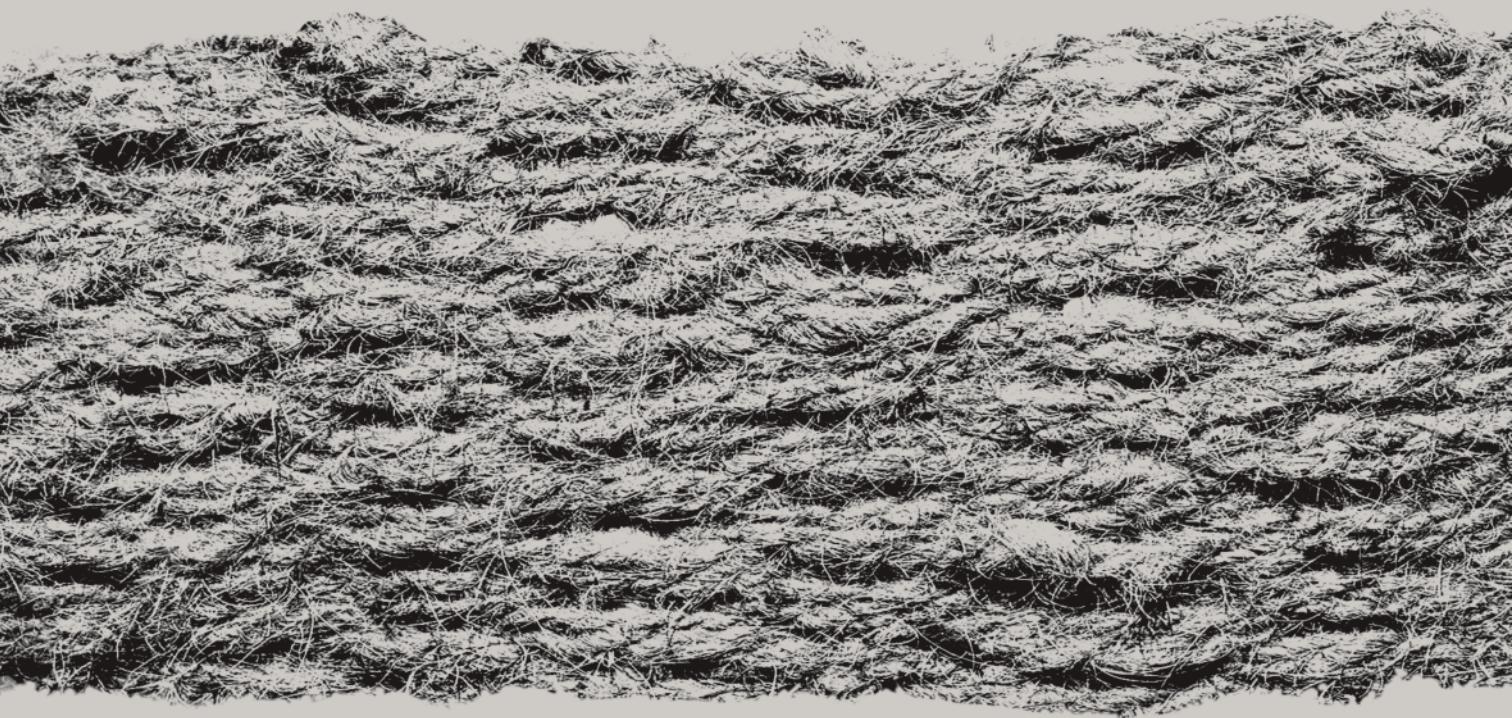




Roger Rigorth

Sense of belonging



Sense of belonging

sculture

Roger Rigorth

Con la collaborazione e il contributo del
Comune di Pergine Valsugana

Con il patrocinio della
Provincia Autonoma di Trento - Dipartimento Cultura

Con il sostegno e il contributo di
Azienda per il turismo Valsugana - Lagorai - Terme - Laghi
Associazione **Castel Pergine Scultura**
Publistampa Arti grafiche

Si ringrazia per l'assistenza all'allestimento:
Michele Anderle, Marco Baitella, Claudio Brugnara,
Claudio Moser, Marcello Romeo

Fotografie:
Toni Ott
Jörg Anders (pp. 90-95)
Verena Neff (p. 7)

© CASTEL PERGINE ^A
^S**CULTURA - 2017**

Publistampa Edizioni, Pergine Valsugana, Trentino
Isbn 978-88-96014-92-9



Carta Tatami White 170/250 g/m²
di Fedrigoni Cartiere

Sense of belonging

sculture

Roger Rigorth

al Castello di Pergine
22 aprile - 5 novembre 2017

a cura di
Theo Schneider
Verena Neff

coordinatore
Riccardo Cordero







Dodici *Erdzeichen* (simboli di terra) di Roger Rigorth marcano nel 2017 la loro presenza al Castello. Bozzoli intrecciati a mano, creazioni di fibre di cocco e legno, fluttuano da sei a otto metri di altezza al di sopra del suolo del Castello e sono perfino visibili dalla superstrada SS47. Ci piacerebbe camminare sui trampoli e poterli toccare. Con le loro corde intrecciate a mano, il legno lavorato con precisione, le aste levigate finissimamente ricordano i manufatti antichi dei tempi dei nostri nonni. La sola osservazione ci colpisce. Nel vento pomeridiano le corde battono contro le aste. Chiudiamo gli occhi e grazie a questi rumori immaginiamo di essere nel porto di Imperia.

Essi mostrano il legame con la terra e l'apertura verso il mondo. Appartengono indubbiamente al Castello, sembrano sentirsi a casa loro, esplorano però comunque la vastità, si lasciano dietro le mura e fuggono dalla prigione.

Siamo grati a Roger Rigorth. Egli porta la poesia al Castello. Le sue sculture narrano innumerevoli storie, a ognuno una diversa secondo la propria inclinazione. Inoltre, le sue creazioni emanano un'aura positiva. Staremo bene con loro, andremo d'accordo e ci capiremo e non vediamo l'ora di vivere per sette mesi con loro, di trascorrere l'estate insieme.

Speriamo che, potendo, molti ospiti e visitatori si lascino contagiare dal fascino di questa mostra portando a casa con sé una buona sensazione e che grazie alle sculture di Roger Rigorth i loro ricordi di Castel Pergine siano positivi.

Verena Neff e Theo Schneider

Zwölf *Erdzeichen* von Roger Rigorth markieren 2017 im Castello ihre Präsenz. Von Hand geflochtene Kokons, Gebilde aus Kokosfasern und Holz, schweben sechs bis acht Meter über dem Castello-Boden und sind schon von der Schnellstrasse SS47 aus zu sehen. Gerne würden wir auf Stelzen gehen und sie betasten können. Mit ihren handgedrehten Seilen, dem präzis bearbeiteten Holz, den feinst gehobelten Masten erinnern sie an altes Handwerk aus der Zeit unserer Grosseltern. Das blosse Anschauen berührt uns. Im Nachmittagswind schlagen die Seile gegen die Masten. Wir schliessen die Augen, und dank dieser Geräusche wähnen wir uns im Hafen von Imperia.

Sie zeigen Erdverbundenheit und Weltoffenheit. Sie gehören eindeutig ins Castello, scheinen sich hier wohl zu fühlen, erkunden aber doch die Weite, lassen die Mauern hinter sich und entfliehen der Enge.

Wir sind Roger Rigorth dankbar. Er bringt Poesie ins Castello. Seine Skulpturen erzählen unzählige Geschichten, jedem eine andere entsprechend der ureigenen Assoziation. Außerdem haben seine Gebilde eine positive Ausstrahlung. Es wird uns gut gehen mit ihnen, wir werden zusammen harmonieren und uns verstehen, und wir freuen uns geradezu, mit ihnen sieben Monate zusammenzuwohnen, den Sommer zu verbringen.

Wir hoffen, dass sich möglichst viele Gäste und Besucher von der Strahlkraft dieser Ausstellung anstecken lassen, dass sie anschliessend ein gutes Gefühl nach Hause mitnehmen und dass dank Roger Rigorts Skulpturen ihre Erinnerung an Castel Pergine positiv besetzt sein wird.

Verena Neff und Theo Schneider



L'edizione 2017 dell'attesa mostra di scultura ospitata nel Castello di Pergine, vede quest'anno protagonista l'artista tedesco Roger Rigorth, con la sua interessante esposizione dal titolo *Sense of belonging*.

Creatività, originalità, passione per il legno e altri materiali, movimento ed espressività sono gli elementi che catturano l'attenzione dell'osservatore, lo incuriosiscono e lo lasciano libero di dare un senso a ciò che vedono o semplicemente di gustarne le forme.

Questo è il bello dell'arte.

Accolgo quindi con piacere ed entusiasmo questo artista che con altrettanto fervore ha portato la sua opera nella nostra città per farcela conoscere e ammirare.

Desidero esprimere anche un sentito ringraziamento a Theo e Verena, curatori – da sempre – delle esposizioni al Castello, che attraverso il loro amore per l'arte, in particolare per la scultura, ci hanno permesso di conoscere negli anni artisti di fama internazionale, portando a Pergine nomi di prestigio e di spicco, rafforzando il ruolo fondamentale della cultura.

Ospitando di volta in volta maestri come Roger Rigorth, la Città ha aperto e superato i propri confini, ha saputo guardare avanti e diventare punto di riferimento importante.

Grazie al protagonista di questa edizione e a quanto le sue creazioni sapranno raccontarci di lui e di noi stessi.

Non posso che augurarmi che questa tradizione possa proseguire.

Roberto Oss Emer
Sindaco di Pergine Valsugana

2017 empfängt Castel Pergine den deutschen Künstler Roger Rigorth und zeigt seine interessante Ausstellung mit dem Titel *Sense of Belonging*.

Die Aufmerksamkeit des Betrachters wird durch die Elemente Kreativität, Originalität, Leidenschaft für Holz und andere natürliche Materialien, Bewegung und Ausdrucks Kraft geweckt, sie machen ihn neugierig und lassen ihn frei entscheiden, ob er dem, was er sieht einen Sinn geben oder einfach die Formen geniessen möchte. Das ist das Schöne an der Kunst.

Mit Freude und Begeisterung heisse ich demnach Roger Rigorth in unserer Gemeinde willkommen. Er bringt sein Werk zu uns, damit wir es kennen lernen und bewundern.

Ich möchte mich auch bei Theo und Verena, die seit jeher die Ausstellungen auf Castel Pergine kuratieren, bedanken. Durch ihre Liebe zur Kunst und im Besonderen zur Skulptur haben sie uns international bekannte Künstler von grossem Ansehen näher gebracht und haben so die wichtige Rolle der Kultur verstärkt.

Dadurch dass die Gemeinde Pergine immer wieder grosse Meister wie zum Beispiel dieses Jahr Roger Rigorth aufnimmt, öffnet sie sich, überwindet Grenzen, kann nach vorwärts schauen und wird zu einem wichtigen Referenzpunkt. Wir danken dem Protagonisten dieser Ausstellung, auch für das, was uns seine Werke über ihn und uns selber erzählen können.

Es bleibt mir nur zu hoffen, dass diese Tradition auch in Zukunft weitergeführt wird.

Roberto Oss Emer
Bürgermeister von Pergine Valsugana





Galleggiare, volare, sospendere, giacere

Riflessioni sulle opere scultoree di Roger Rigorth

Dr. Christiane Klein

Roger Rigorth ama viaggiare. È curioso... delle nuove impressioni fornite dai paesaggi, del profumo dell'aria sconosciuta, della vegetazione, del cielo, delle pietre, delle rocce, delle montagne e naturalmente anche delle persone che lui incontrerà.

Le caratteristiche paesaggistiche sono subito evidenti all'arrivo in Corea, Cina, Taiwan, Francia, Svezia; fanno impressione, agiscono nell'immediato e forniscono gli impulsi iniziali per la creazione artistica. Sebbene non siano comprensibili nell'immediato, in seguito sfoceranno comunque in azioni concrete.

Con tutto questo è connesso l'arrivare di Roger Rigorth in un luogo che non conosceva prima o che non aveva ancora vissuto con i suoi sensi. Sì, i nostri sensi, che nel mondo civilizzato sono sempre meno richiesti! Per sopravvivere, difficilmente ne abbiamo bisogno all'interno dello spazio progettato per la civiltà e pertanto protetto. Non dobbiamo "fiutare" – quello che ci serve per l'orientamento è premeditato, mostrato e deve essere da noi seguito secondo una serie di regole prestabilite. Questa confortevole circostanza apre la nostra mente, diventa essa più libera grazie alla protezione civilizzatrice?

Si provi a immaginare che Roger Rigorth abbia la possibilità di andare sulla luna. Cosa farebbe dopo il suo arrivo? Probabilmente attiverebbe ancora di più i suoi sensi per arrivare sul pianeta staccato da tutte le conoscenze che possiede al riguardo.

Probabilmente, vedrebbe, annuserebbe, sentirebbe, assaporirebbe, ascolterebbe in modo più consapevole e il quadro generale della percezione gli renderebbe possibile un primo orientamento. Dimenticare tutto ciò che si conosce, e che eventualmente potrebbe ostacolarci nell'esperienza immediata, concentrarsi solo su se stessi con l'attrezzatura miracolosamente complessa, nel vero senso della parola, che la natura ci ha regalato, è un'arte a sé.

Questa è l'arte con la quale Roger Rigorth inizia il suo lavoro artistico. È, tra l'altro, un luogo verso il quale ci conduce, intende ricondurci con le sue opere scultoree. È il luogo temporaneo dell'appartenenza che può ospitarlo senza fare domande. Non intende primariamente il riferimento geografico, ma quel riferimento che Roger Rigorth crea oltre a ciò, per sé stesso. Egli ridefinisce il luogo dell'incontro, animandolo con la sua personale percezione, donandogli una nuova vita, la sua vita, la sua propria vitalità, dandogliela. Si tratta di un processo poetico, l'immersione sensoriale nel ciclo della percezione e della riproduzio-

Schweben, Fliegen, Hängen, Liegen

Gedanken zum plastischen Werk von Roger Rigorth

Dr. Christiane Klein

Roger Rigorth reist gern. Er ist neugierig. Auf die neuen Landschaftseindrücke, das Aroma der unbekannten Luft, die Vegetation, den Himmel, die Gesteine, Felsen, Berge und natürlich auch auf die Menschen, die ihm begegnen werden.

Die landschaftlichen Gegebenheiten sind mit der Ankunft in Korea, China, Taiwan, Frankreich, Schweden sofort da, machen Eindruck, wirken unmittelbar und geben erste Impulse für das künstlerische Schaffen. Auch wenn sie nicht sofort fassbar sind, werden sie dennoch konkret ins spätere Tun einmünden.

Damit ist ein Ankommen verbunden an einem Ort, den Roger Rigorth zuvor nicht kannte oder zumindest ihn noch nicht sinnlich erfahren hat. Ja, unsere Sinne, die in der zivilisierten Welt zunehmend weniger gefragt sind! Zum Überleben brauchen wir sie im zivilisatorisch gestalteten und damit gesicherten Raum kaum. Wir müssen nicht „Wittern“ – was wir zur Orientierung brauchen, ist vorgedacht, vorgemacht und muss von uns unter Beachtung eines Regelwerkes nachvollzogen werden. Öffnet dieser komfortable Umstand unseren Geist, wird er durch den zivilisatorischen Schutz freier?

Man stelle sich vor, Roger Rigorth hätte die Möglichkeit, zum Mond zu fliegen. Was würde er nach der Ankunft tun? Er würde vermutlich seine empfindsamen Sinne neugierig noch mehr ausfahren als sonst, um sich unabhängig von allem, was er an Wissen über den Planeten mitnimmt, auf selbigem anzukommen. Er würde wahrscheinlich bewusster sehen, riechen, fühlen, schmecken, hören, und das Gesamtbild der Wahrnehmung würde ihm eine erste Verortung möglich machen. Alles zu vergessen, was man weiß, was einem in der unmittelbaren Erfahrung unter Umständen im Weg steht, sich ganz auf sich selbst besinnen mit der im wahrsten Sinne des Wortes WUNDER- baren komplexen Ausstattung, die uns die Natur geschenkt hat, ist mittlerweile eine Kunst für sich.

Das ist die Kunst, mit der Roger Rigorth seine künstlerische Arbeit beginnt. Es ist unter anderem ein Ort, zu dem er uns mit seinen plastischen Arbeiten führen, zurückführen will. Es ist der temporäre Ort der Zugehörigkeit, die ihn fraglos beherbergen kann. Sie meint primär nicht den geografischen Bezug, sondern jenen, den Roger Rigorth für sich darüber hinaus schafft. Er definiert den Ort der Begegnung neu, indem er ihn mit seiner persönlichen Wahrnehmung belebt, ihm neues Leben, sein Leben, seine eigene Lebendigkeit schenkt, sie ihm gibt. Es ist ein

ne, prendere e dare. Il termine "poesia", nel senso originario (greco), significa semplicemente "creare".

Paul Klee andrebbe a integrare il pensiero, indicando il parallelismo tra creazione dell'artista e natura creata. Per lui il mondo poetico esiste in parallelo al mondo naturale. Di questo parallelismo, con il desiderio di avvicinarsi il più possibile, parlano le poesie scelte da Roger Rigorth per il catalogo e scritte da Ishmael von Heindrick-Barnes, al quale è legato da una profonda amicizia e da uno scambio artistico di grande ispirazione, insieme a una scelta delle sue opere a Castel Pergine. Come esempio riportiamo qui la poesia dal titolo *Curvature of Earth*:

CURVATURE OF EARTH

*I climb mountains
While I can
To discover
The peaks and valley I am.*

*I enter caves
With no light
I go into a darkness
Filled with stalactites.*

*I sail across waves
Because a man is an uncharted sea
The curvature of earth
Begins and ends within me.*

*I walk through sandstorms
Without recourse
I take no water
Because I am its source.*

*I don't look back
At the geography I was
I give myself with abandon
Because at the core we are love.*

poetischer Vorgang, das sinnliche Eintauchen in den Kreislauf des WahrNEHMENS und der WiederGABE... „Poesie“ heißt im ursprünglichen Sinn (griechisch) einfach nur „Erschaffen“. Paul Klee würde den Gedanken ergänzen, indem er die Parallelität des Erschaffens der Künstler zur erschaffenen Natur benennen würde. Die poetische Welt existiert für ihn parallel zur natürlichen Welt.

Von dieser Parallelität mit der Sehnsucht der möglichst großen Annäherung handeln die von Roger Rigorth für den Katalog ausgesuchten Gedichte von Ishmael von Heindrick-Barnes, mit dem ihn eine tiefe Freundschaft und ein inspirierender künstlerischer Austausch verbindet, zusammen mit einer Auswahl seiner Arbeiten auf Castel Pergine. Als Beispiel sei hier das Gedicht *Curvature of Earth* genannt:

CURVATURE OF EARTH

*I climb mountains
While I can
To discover
The peaks and valley I am.*

*I enter caves
With no light
I go into a darkness
Filled with stalactites.*

*I sail across waves
Because a man is an uncharted sea
The curvature of earth
Begins and ends within me.*

*I walk through sandstorms
Without recourse
I take no water
Because I am its source.*

*I don't look back
At the geography I was
I give myself with abandon
Because at the core we are love.*

Roger Rigorth entra in relazione con il luogo ed è aperto alle sue risposte che sa attendere. Il *Sense of belonging*, il senso di appartenenza, per il quale non ci è stato possibile trovare in nessun'altra lingua questa forma semplice adeguata, si verifica, può crescere, modificarsi e sfociare in opere scultoree, trovare la sua espressione concreta. Quale riferimento di partenza affidabile e come si può comprendere che Roger Rigorth abbia trovato il titolo *Sense of belonging*, mantenendolo anche nonostante gli ostacoli che sono emersi!

Castel Pergine, probabilmente già considerato e usato dai Romani come sito per un *castrum*, ha avuto una storia movimentata nell'arco dei secoli, ma la parte di costruzione risalente al Tardo Medioevo è talmente dominante che ci si presenta come un'unità rassicurante. Le mura proteggono e definiscono l'area del castello. Diverse torri di avvistamento e di difesa costellano le mura nei punti strategicamente corretti. E che la parola "Schloss" (castello) derivi da "Türschloss" (serratura) può essere riportato a ragione a questo punto. La serratura offriva, e offre, sicurezza, una sicurezza che soprattutto nel Medioevo era il bene ambito di un piccolo ceto privilegiato.

La manifestazione di Castel Pergine rimane da un punto di vista architettonico un riferimento concreto, ma, oltre a ciò, è importante anche il riferimento atmosferico. La conoscenza e l'intuizione della storia del luogo e delle persone che vi erano vissute, o che vi hanno fatto in un qualche modo riferimento, sono altresì delle tracce vivide per il presente. Come ci si sente a vivere la quotidianità in un tale luogo come lo fanno Theo Schneider e Verena Neff dal 1993? E come si sentono gli ospiti di ogni genere, gli escursionisti o gli artisti che possono creare un riferimento attuale al presente per mezzo delle loro opere scultoree nel contesto di Castel Pergine?

Roger Rigorth non nasconde la sua eccitazione nel poter organizzare una grande esposizione a Castel Pergine. Si ha quasi la sensazione che non sia sicuro che le sue opere possano essere nuovamente create, essere una controparte del castello o almeno un suo riferimento, una sua integrazione. Il processo dell'installazione che intraprende insieme ai suoi curatori, Theo Schneider e Verena Neff, sarà quindi di per sé molto emozionante!

Roger Rigorth vede in questo tipo di lavoro sul campo un compito per la vita che gli si è presentato, come lui dice, all'età di circa quarant'anni (dieci anni fa) in tutta la sua chiarezza e che sempre più guadagna in validità e convinzione. È l'inventario naturale della sua crescita personale, la cui documentazione trova il collegamento con le sue opere scultoree.

Che bella sicurezza è insita nel suo modo di evoluta appartenenza ai suoi luoghi di lavoro così diversi! E siccome è così chiaro e affidabile, possiamo anche comprendere ogni volta la persona Roger Rigorth attraverso di esso.

Le sue opere portano la sua inconfondibile firma, nota nei suoi tratti essenziali. Si guardano volentieri, anche perché, partendo dalla base conosciuta, si potrà apprendere sempre qualcosa di nuovo.

Egli stesso afferma: la nostalgia rimane! Riemerge sempre come esigenza primaria dopo periodi di tranquillità, di arrivo, di periodi in cui il *Sense of belonging* è stato vissuto avendo trovato la sua forma interna ed esterna.

Roger Rigorth tritt in Bezug zum Ort und ist offen für seine Antworten, die er erwarten kann. Der *Sense of belonging*, für den in keiner anderen Sprache von uns diese besonders einfache Form adäquat gefunden werden konnte, stellt sich ein, kann wachsen, sich verändern und in plastischen Arbeiten einmünden, seinen konkreten Ausdruck finden. Welch zuverlässiger Ausgangsbezug, und wieverständlich, daß Roger Rigorth den Titel *Sense of belonging* gefunden hat und über die Stolperstellen, die sich darüber ergeben haben, hinweg auch festgehalten hat!

Castel Pergine, wahrscheinlich schon von den Römern als Ort für ein castrum erkannt und genutzt, hat über die Jahrhunderte zwar eine bewegte Geschichte, doch ist der spätmittelalterliche Bauabschnitt so dominant, daß es einem als wohlende Einheit begegnet. Die Mauern schützen und bezeichnen das Areal des Schlosses. Mehrere Wach- und Verteidigungstürme durchsetzen an den strategisch richtigen Stellen die Mauer. Und daß die Bezeichnung Schloß sich vom einfachen Türschloß herleitet, darf an dieser Stelle benannt werden. Das Türschloß bot und bietet Sicherheit, eine Sicherheit, die vor allem im Mittelalter ein hohes Gut einer kleinen, privilegierten Schicht war.

Die Manifestation von Castel Pergine bleibt architektonisch ein konkreter Bezug, doch darüber hinaus ist auch der atmosphärischen Bezug wichtig. Das Wissen und Ahnen der Geschichte des Orts und der Menschen, die dort gelebt haben oder sich in irgendeiner Weise darauf bezogen haben, sind ebenfalls lebendige Spuren für die Gegenwart. Wie fühlt es sich an, an diesem Ort seinen Alltag zu haben, wie Theo Schneider und Verena Neff es seit 1993 tun? Wie für die Gäste aller Art, Ausflügler und wie für die Künstler, die einen aktuellen Gegenwartsbezug durch ihre plastischen Arbeiten im Kontext von Castel Pergine schaffen dürfen?

Roger Rigorth hält mit seiner Aufregung, auf Castel Pergine eine große Ausstellung ausrichten zu können, nicht hinter dem Berg. Es fühlt sich fast so an, als sei er unsicher, ob seine Arbeiten an dem Ort neu entstehen könnten, dem Schloß ein Gegenpart oder zumindest Bezug und Ergänzung sein könnten. Der Prozeß der Installation, den er zusammen mit den Kuratoren Theo Schneider und Verena Neff eingeht, wird also für sich genommen spannend sein!

Roger Rigorth sieht in dieser Art von Feldarbeit eine Lebensaufgabe, die sich, wie er sagt, mit ungefähr vierzig Jahren (vor zehn Jahren) in ihrer ganzen Klarheit gezeigt hat und zunehmend mehr an Gültigkeit und Überzeugung gewinnt. Sie ist natürlicher Bestand seiner persönlichen Entwicklung, deren Dokumentation den Bogen zu seinen plastischen Arbeiten findet.

Welch schöne Sicherheit hat seine Art von gewachsener Zugehörigkeit zu seinen so unterschiedlichen Arbeitsplätzen! Und so deutlich und zuverlässig sie ist, können wir auch die Person von Roger Rigorth immer wieder darüber erfahren.

Man sieht seine Arbeiten in ihrer unverkennbaren Handschrift, die man in ihren Grundzügen kennt, gern, zumal man von der bekannten Basis aus immer wieder Neues erfahren kann.

Er sagt selbst: die Sehnsucht bleibt! Sie kommt als Grundbedürfnis immer wieder auf nach Abschnitten der Ruhe, des Ankommens, Abschnitten, in denen der *Sense of belonging* gelebt wurde, indem er seine innere und äußere Form gefunden hat.

E il processo durante il quale le opere prendono forma: qual è il presupposto dopo la presa di coscienza del luogo attraverso la parte complessa sensoriale del toccare e del lasciarsi toccare? In primo luogo – e questo emerge da un colloquio con Roger Rigorth – è la sua pace interiore che acquisisce in tal modo. La pace, la serenità, la libertà dalla paura che non è solo la sua pace personale, ma anche il suo contributo molto speciale, soggettivo, alla pace nel mondo. Il lavoro per la pace può essere anche di questo genere. Rimane aperto il suo desiderio che, non solo per lui, possa avere sempre maggiore rilevanza sociale e politico-culturale. Segue la definizione di un concetto. Roger Rigorth prende carta e matita e inizia ad abbozzare in modo preciso, minuto, una serie di disegni. Questi si trasformano, man mano che procede, e costituiscono la base per deporre la matita e sostituirla con la motosega, il martello, la piallatrice elettrica, il flessibile. È sorprendente quanta forza fisica sia necessaria per maneggiarli in modo professionale! Non si tratta della leggera, altrettanto precisa, pennellata di un disegno a inchiostro. È l'intero corpo che s'immerge nel processo della creazione della forma mediante l'uso di strumenti artigianali.

Legno, bambù, tondini di ferro, filati di cocco sono i suoi materiali preferiti. Sono dei materiali che non devono essere immortali, il che corrisponde all'idea di Roger Rigorth al riguardo. Egli entra volentieri insieme a loro nel ciclo della natura e, dopo che i materiali hanno lasciato dentro di sé il periodo carismatico della patina, li espone consapevolmente al loro disfacimento.

Da un lato, il lavoro viene eseguito in modo determinato. Rimane, però, aperto alle numerose svolte che può subire. Queste vengono accolte, realizzate. Il lavoro muta di continuo nel corso della loro realizzazione.

La "piccola forma" Roger Rigorth la trova in un primo momento nel disegno. È sorprendente quanto le opere scultoree siano contenute, quasi per intero, nei disegni a matita. La forma dei contorni perimetrali delle opere alte fino a otto metri sono altrettanto importanti come le forme interne molto più piccole che definiscono il corpo plastico. Esse sono collegate tra di loro da un'armonia di fondo. Spezzando per lungo le canne di bambù, egli riesce a sfruttare la loro elasticità in modo tale da poter sviluppare bene delle forme flessibili. A titolo di esempio possiamo citare l'opera *Sphäre* del 2016, che si trova a Oberfeld nei pressi di Darmstadt. Ma anche *water core* del 2015, creata a Cheng Long a Taiwan, si basa sulla stessa tecnica costruttiva. Entrano in gioco arte e artigianato, tatto e un bel po' di forza fisica.

A parte il concreto lavoro scultoreo mediante il materiale appropriato, l'osservatore potrebbe chiedere di altri riferimenti non evidenti. È determinante la gravitazione per conferire a un oggetto l'impressione della pesantezza? Può l'aria attraversare le forme aperte? Sembra l'opera galleggiare o addirittura volare?

Castel Pergine offre una sintesi interessante del lavoro di Roger Rigorth. Particolamente tocante rimane il fatto che questa dovrebbe essere l'ultima mostra di sculture di Theo Schneider e Verena Neff. Forse è proprio così - bisogna fermarsi sul più bello!

Darmstadt, febbraio 2017

Und der Prozess in dem die Arbeiten entstehen selbst, was setzt er voraus nach der Verortung durch den komplexen sinnlichen Teil des Berühren, und des sich Berühren lassen? Zunächst, und das ist im Gespräch mit Roger Rigorth deutlich geworden, ist es sein innerer Frieden, den er dadurch gewinnt. Die Ruhe, Gelassenheit, Angstfreiheit, die ist nicht nur sein persönlicher Frieden, sondern auch sein ganz spezieller, subjektiver Beitrag zum Frieden in der Welt. So kann Friedensarbeit aussehen. Der Wunsch bleibt offen, daß sie, nicht nur bei ihm, zunehmend größere gesellschaftliche und kulturpolitische Relevanz bekommt. Es folgt die Festlegung eines Konzeptes. Roger Rigorth greift zu Bleistift und Papier und beginnt, präzise, kleinteilig mit einer ganzen Reihe von Entwurfzeichnungen. Sie verändern sich nach und nach und sind die Basis dafür, daß der Bleistift aus der Hand gelegt wird und durch die Kettensäge, den Hammer, den elektrischen Hobel, die Schere, die Flex ersetzt werden. Es ist erstaunlich, wie viel Körperkraft dafür nötig ist, um professionell damit umzugehen! Es ist nicht der leichte, ebenfalls präzise Pinselstrich einer Tuschezeichnung. Es ist der gesamte Körper, der eintaucht in den Prozeß der Formfindung mittels der handwerklichen Hilfsmittel.

Holz, Bambus, Eisenstäbe, Kokosgarn sind seine bevorzugten Materialien. Es sind Materialien, die keinen Unvergänglichkeitsanspruch haben, was zur diesbezüglichen Einstellung von Roger Rigorth gut passt. Er begibt sich mit ihnen gern in den Kreislauf der Natur, und nachdem die Materialien den charmvollen Abschnitt der Patina hinter sich gelassen haben, werden sie bewußt ihrem Zerfall ausgesetzt.

Die Arbeit wird einerseits zielstrebig ausgeführt, bleibt aber offen für die zahlreichen Wendungen, die sie nehmen kann. Diese werden aufgenommen, umgesetzt. Die Arbeit verändert sich bei deren Umsetzung ständig.

Die „kleine Form“ findet Roger Rigorth zunächst in der Zeichnung. Es ist erstaunlich, wie die ausgeführten plastischen Arbeiten in den Bleistiftzeichnungen nahezu vollständig enthalten sind. Die Form der Umrißkonturen der bis zu acht Meter hohen Arbeiten sind genauso wichtig wie die viel kleineren Binnenformen, die den plastischen Körper bezeichnen. Eine Grundharmonie verbindet sie. Durch das Spalten von Bambusleisten gelingt es ihm, ihre Elastizität so zu nutzen, daß er flexible Formen gut entwickeln kann. Ein Beispiel dafür ist die *Sphäre* von 2016, die auf dem Oberfeld bei Darmstadt steht. Aber auch *water core* von 2015, in Cheng Long in Taiwan entstanden, basiert auf selbiger Aufbautechnik. Kunst und Handwerk, Fingerspitzengefühl und nicht zu wenig körperliche Kraft kommen zum Einsatz. Abgesehen von der Konkretisierung einer plastischen Arbeit durch das passende Material kann sich der Betrachter nach nicht offensichtlichen, weiteren Bezügen fragen. Ist die Gravitation für ihren Eindruck von Schwere wichtig? Ist es die Luft, welche die offenen Formen durchwehen kann? Macht die Arbeit einen schwebenden oder gar einen fliegenden Eindruck?

Castel Pergine bietet eine spannende Zusammenschau des Werkes von Roger Rigorth, und es bleibt eigentlich berührend, daß es die letzte Skulpturenausstellung von Theo Schneider und Verena Neff sein soll. Vielleicht hört man ja auf, wenn es am Schönsten ist!

Darmstadt, im Februar 2017





Sense of belonging

Heinrich Schwazer

Ebbi il mio primo contatto con l'opera di Roger Rigorth in occasione del percorso scultoreo a cura di John K. Grande "Merano Art & Nature - Spring 2015". Lungo la passeggiata, l'artista aveva installato un oggetto in due parti composto da elementi in legno e uno scheletro in metallo a forma di cesto intrecciato con delle fibre di cocco. Da lontano gli oggetti apparivano come dei giganti vegetali preistorici, come disgredi paleobotanici sulla passeggiata dalla piantumazione addomesticata dell'elegante stazione climatica di Merano. Ad alcuni, i cesti ricordavano le mongolfiere, altri vi associano dei volani sovradianimensionati.

Tuttavia, il titolo dell'oggetto "*Erddrache*" *drago terrestre* apriva possibilità ben diverse alla sua interpretazione. Secondo Marcel Duchamp, per il quale il titolo di un'opera artistica è "un colore invisibile", il significato dell'opera non si limitava solo al visibile, ma aveva dei riferimenti al mondo magico delle fiabe. Esteriormente, il drago terrestre di Rigorth aveva poco a che vedere con la più favolosa di tutte le creature mitiche. Testa e muso, in realtà le parti più spaventose del mostro che nelle fiabe e nei poemi medievali disseminava paura e terrore, erano stati resi innocuamente piccoli. Pare di percepire qualcosa nel cambio dell'interpretazione del drago nel corso dei secoli, da simbolo del male puro che si doveva sconfiggere, a protettore degli uomini. I mondi affascinanti delle fiabe creano dello spazio per l'intuizione, l'immaginazione e i misteri, così carenti nei nostri tempi. All'artista il drago terrestre interessava in qualità di "eredità della nostra cultura". Essi rappresentano "il poeticamente terribile: non sono veramente belli, ma portano qualcosa con sé".

Da un punto di vista formale, il linguaggio delle forme e del materiale di Rigorth unisce l'arte con l'artigianato, l'opera autonoma con il dolce intervento scultoreo nel paesaggio. Indipendentemente dal luogo in cui vengono installati, i suoi oggetti – che sia nel bosco, nel centro della città o in un edificio diroccato – sono posizionati nel mondo e contro il mondo. Si inseriscono, senza sacrificare la loro estraneità.

La loro forma si sviluppa dall'antica tecnica culturale dell'intrecciatura. L'intrecciatura dona struttura e bellezza a una materia prima e simbolizza l'intreccio di tutte le cose viventi. Il nostro mondo è interconnesso da una rete, annunciano i profeti della globaliz-

Sense of belonging

Heinrich Schwazer

Meine erste Bekanntschaft mit dem Werk von Roger Rigorth habe ich anlässlich des von John K. Grande kuratierten Skulpturen-Parcours „Merano Art & Nature - Spring 2015“ gemacht. Der Künstler installierte auf der Kurpromenade ein zweiteiliges Objekt aus Holzelementen und einem korbförmigen Rippenkörper aus Metall, der mit grob gesponnenen Kokosfasern ausgeflochten war. Von ferne wirkten die Objekte wie Pflanzengiganten aus der Urzeit, wie paläobotanische Irrläufer auf dem gärtnerisch domestizierten Spazierweg der eleganten Kurstadt Meran. Manche erinnerten die Körbe an Heißluftballone, andere assoziierten damit überdimensionale Federbälle.

Der Titel des Objekts „Erddrache“ zeigte jedoch ganz andere Möglichkeiten auf, die dem Blick gegeben waren. Im Sinne von Marcel Duchamp, für den der Titel eines Kunstwerks seine „unsichtbare Farbe“ sei, erschöpfte sich die Bedeutung des Werks nicht bloß im Sichtbaren, sondern durch Bezüge auf eine märchenhafte Fabelwelt.

Äußerlich hatte Rigorts Erddrache wenig mit dem fabelhaftesten aller Fabeltiere zu tun. Der Kopf und das Maul, eigentlich das Furchterregendste an dem in mittelalterlichen Sagen- und Dichtungsstoffen Angst und Schrecken verbreitenden Ungeheuers, waren harmlos klein gestaltet. Man meint etwas zu spüren von der über die Jahrhunderte erfolgten Umdeutung der Drachen vom puren Bösen, das es zu besiegen galt, zu Beschützern der Menschen. Die faszinierenden Welten der Fabeln erschaffen Raum für Intuition, Imagination und Mysterien, an denen unsere Zeit so arm ist. Den Künstler interessierte der Erddrache als ein „Vermächtnis unserer Kultur“. Sie repräsentieren „das poetisch Schreckliche: Sie sind nicht wirklich schön, aber sie bringen etwas mit.“

Formal verbindet Rigorts Formen- und Materialsprache Kunst und Handwerk, autonomes Werk und sanfte skulpturale Intervention in der Landschaft. Unabhängig vom Ort, wo seine Objekte installiert werden – ob im Wald, mitten in der Stadt oder in einem alten Gemäuer – stehen sie in der und gegen die Welt. Sie fügen sich ein, ohne ihre Fremdheit preiszugeben.

Ihre Form entfalten sie aus der uralten Kulturtechnik des Flechtens heraus. Flechten verleiht einem Rohstoff Struktur und Schönheit und es ist ein Sinnbild für das Verfloch-

zazione intendendo nella maggior parte dei casi la macchina d'informazione globale: Internet.

La rete come metafora per la conquista del mondo è molto più vecchia di quanto l'attuale congiuntura del termine ci possa far supporre. Tessere, filare, intrecciare indicano sin dall'antica mitologia non solo delle attività artigianali, ma plasmano il modo in cui pensiamo la realtà dietro la superficie ingarbugliata delle cose. L'interconnessione è la sorte e il motto del nostro tempo.

È evidente come gli oggetti di Roger Rigorth si connettono e contemporaneamente si sconnettono da questa metafora ispiratrice culturale del presente. "Sense of Belonging", il titolo della sua installazione per Castel Pergine, indica nel gergo politico il sentimento di appartenenza, il sentimento del noi come *trait d'union* tra gli individui, senza il quale la formazione di una comunità nelle società democratiche non potrebbe avere successo. Le parole chiave di questo sentimento del "noi" altamente politico, e attualmente argomento di discussione, sono identità, solidarietà, consapevolezza culturale, unione emozionale, ma anche estraneità e vincoli sociali.

Con questo titolo Rigorth si serve, come nella sua installazione a Merano, del "colore invisibile" di Duchamp per richiamare l'attenzione su questioni sociali. Chi dice "arte", a partire dagli avanguardisti del ventesimo secolo, intende sempre anche la politica.

Mentre nell'epoca moderna l'interconnessione è diventata la parola d'ordine per il progresso sociale, gli oggetti di Rigorth ripartono già solo dal punto di vista puramente artigianale, dal contenuto originario dell'intreccio di una rete. Rigorth non intreccia delle reti virtuali, egli, con le mani, sperimenta come dei fili possono generare delle superfici e dei corpi. Da un punto di vista puramente tecnico si tratta del principio dei vimini, dove la trama non si crea dalla bidimensionalità come accade per la tessitura ma insieme alla superficie del cesto.

Il lento crescere delle strutture di Rigorth dallo spirito dell'artigianato, l'esistenza di un dentro e di un fuori, la plasticità dei suoi corpi e la loro grezza materialità rendono comprensibile il termine astratto del "Sense of Belonging" come una forma d'azione concreta che genera realtà e forse la cambia anche. Chi intreccia dei cesti si chiede come e quante reti inserirà e quale sia il significato delle sue azioni. Oggi, così come ai tempi di Arianna.

tensein alles Lebendigen. Unsere Welt ist vernetzt, verkünden die Auguren der Globalisierung und meinen damit meist die globale Informationsmaschine Internet.

Als welterschließende Metapher ist das Netzwerk allerdings weitaus älter, als die gegenwärtige Konjunktur des Begriffes vermuten ließe. Weben, Spinnen, Flechten bezeichnen seit der antiken Mythologie nicht nur handwerkliche Tätigkeiten, sie prägen unser Denken von der Wirklichkeit hinter der verworrenen Oberfläche der Dinge. Vernetzung ist das Los und die Lösung unserer Zeit.

Es ist augenscheinlich, dass Roger Rigorths Objekte sich in diese kulturelle Leitmetapher der Gegenwart zugleich ein- und ausflechten. „Sense of Belonging“, der Titel seiner Installation für Schloss Pergine, bezeichnet im politischen Sprachgebrauch das Zugehörigkeitsgefühl, das Wir-Gefühl als einigendes Band zwischen Individuen, ohne das Gemeinschaftsbildung in demokratischen Gesellschaften nicht gelingen kann. Die Stichworte dieses hochgradig politischen und gegenwärtig vor allem in Europa in Frage stehenden „Wir“-Gefühls lauten Identität, Solidarität, kulturelles Bewusstsein, emotionale Verbundenheit, aber auch Fremdheit und gesellschaftliche Zwänge.

Mit dieser Titelgebung greift Rigorth wie in seiner Meraner Installation auf Duchamps „unsichtbare Farbe“ zurück, um den Blick auf gesellschaftliche Fragen zu lenken. Wer „Kunst“ sagt, meint seit den Avantgarden des 20. Jahrhunderts immer auch Politik.

Während Vernetzung in der Moderne zur Parole gesellschaftlichen Fortschritts geworden ist, fangen Rigorths Objekte schon rein handwerklich noch einmal beim ursprünglichen Gehalt des Netzküpfens an. Rigorth flechtet keine virtuellen Netze, er erprobt mit der Hand, wie Fäden Flächen und Körper generieren. Rein technisch handelt es sich um das Prinzip der Korbblecherei, wobei das Muster nicht wie beim Weben aus der Zweidimensionalität, sondern zusammen mit der Oberfläche des Korbes entsteht.

Das allmähliche Entstehen von Rigorths Gebilden aus dem Geist des Handwerks, die Existenz eines Innen und Außen, die Plastizität seiner Körper und deren grobe Materialität machen den abstrakten Begriff des „Sense of Belonging“ als eine konkrete Form des Handelns begreifbar, das Wirklichkeit erzeugt und vielleicht verändert. Wer Körbe flechtet, fragt, wie und welche Netze er sich einflechtet und worin die Bedeutung seines Tuns liegt. Heute nicht anders als zu Ariadnes Zeiten.





Il primo pensiero mi conduce in un altro mondo

da una partecipante all'evento "2015 Cheng Long Wetlands International Environmental Art Project"

L'artista tedesco Roger Rigorth mi ha insegnato una cosa molto importante: ascoltare la natura e sentirla.

I punti cardine possono essere suddivisi in sette punti:

Osservare il paesaggio con i propri occhi. Se vi sentite stanchi, potete semplicemente mettere da parte il vostro lavoro per un attimo e usare i vostri preziosi occhi per apprezzare il paesaggio meraviglioso che vi circonda con una vista a 360 gradi. Gli ho domandato: "Cosa stai guardando?". Lui ha risposto: "Sto sognando". Dopo essersi ricaricato con la natura, ha proseguito il suo lavoro. Per lui la natura è il miglior posto di lavoro e la sua fonte di energia quando è stanco.

Ascoltare con le proprie orecchie. Le paludi hanno un ricco ecosistema. Al mattino presto, siamo rimasti vicino alla postazione per osservare gli uccelli godendoci la quiete. Non c'erano voci umane o rumori di auto, solamente i suoni della natura e la brezza. Questa piacevole mattinata ci ha aiutato a essere più coinvolti nel lavoro. Anche solo con una comunicazione verbale limitata, abbiamo lavorato e goduto della tranquillità tra di noi.

Sperimentare il profumo della natura con il naso. Per la maggior parte del tempo, Roger ha utilizzato il legno come materiale principale per le sue creazioni. Non solo conosce l'arte di intagliare il legno, ma vive anche in una casa che ha una storia di oltre duecento anni e per questo possiede una sensibilità particolare per il legno. Roger ha ricevuto un set di stoviglie in legno di ginepro a cui è molto affezionato. Il legno di ginepro ha un profumo particolare e ogni volta che prendeva in mano le stoviglie le annusava sempre con piacere. Nel passato raramente ho notato il profumo del legno, ma ho imparato nuove cose sul ginepro e sono rimasto impressionato dal suo funzionamento. Molti oggetti che esistono in natura hanno un aroma unico e ciò sembra dirci che sono degli organismi viventi in grado di respirare; a patto che sentiamo con il cuore, possiamo comprendere questa verità.

Sperimentare diversi cibi con la propria bocca. A Roger piace assaggiare il cibo che si trova nel villaggio di Cheng Long. Inoltre, ogni volta che mangiava dolci, come cioccolato, torte o gelato, si trasformava in un adorabile bambino innocente concentrato sul godere del delizioso cibo che aveva di fronte.

Der allererste Gedanke führt mich in eine andere Welt

von einer Teilnehmerin am Event „2015 Cheng Long Wetlands International Environmental Art Project“

Der deutsche Künstler Roger Rigorth hat mir etwas sehr Wichtiges beigebracht: der Natur zuzuhören und sie zu spüren.

Sieben Punkte sind hier wichtig:

Die Landschaft mit eigenen Augen betrachten. Wenn Sie sich müde fühlen, legen Sie Ihre Arbeit für eine kurze Zeit bei Seite, betrachten die Sie umgebende Landschaft und geniesen den herrlichen Rundumblick. Ich habe Roger gefragt: „Was betrachtest du?“. Er hat geantwortet: „Ich träume“. Nachdem er sich mit der Natur aufgeladen hatte, fuhr er mit seiner Arbeit fort. Für ihn ist die Natur der beste Arbeitsplatz und gleichzeitig seine Energiequelle, wenn er müde ist.

Mit eigenen Ohren hören. Die Sümpfe haben ein artenreiches Ökosystem. Früh am Morgen blieben wir nahe bei der Stellung, um die Vögel zu beobachten und die Ruhe zu genießen. Weder menschliche Stimmen noch Autogeräusche waren zu hören, nur die Klänge der Natur und des Windes. Dieser angenehme Morgen hat uns geholfen, die Arbeit gerne zu machen. Auch mit beschränkter verbalen Kommunikation haben wir gearbeitet und die herrschende Stille genossen.

Den Duft der Natur mit der Nase aufnehmen. Meistens verwendet Roger Holz als Hauptmaterial für seine Kreationen. Er kennt die Holzschnitzkunst und lebt in einem Haus mit einer über zweihundertjährigen Geschichte. Er hat eine besondere Sensibilität für Holz. Roger erhielt einen Geschirrservice aus Wacholderholz, an dem er sehr hängt. Wacholderholz hat einen besonderen Duft und jedes Mal, wenn er das Geschirr in die Hand nimmt, riecht er gerne daran. Bis jetzt habe ich nur selten den Duft des Holzes bemerkt. Ich habe etwas Neues über den Wacholder gelernt und bin sehr von seinen Eigenschaften beeindruckt. Viele in der Natur existierende Gegenstände haben ein eigenes Aroma. Es sind lebende Organismen, die atmen. Wenn wir mit dem Herzen fühlen, können wir diese Wahrheit verstehen.

Unterschiedliche Speisen mit dem Mund schmecken. Roger kostet gerne die Speisen, die es im Dorf Cheng Long gibt. Jedes Mal wenn er Süßigkeiten wie Schokolade, Torte oder Eis isst, verwandelt er sich in ein liebenswertes unschuldiges Kind, das darauf konzentriert ist, die köstliche Speise vor ihm zu genießen.

Sentire la terra con i propri piedi. Spesso Roger lavorava a piedi nudi: gli piace la sensazione di camminare sulla terra in modo stabile, di sentire la temperatura quando calpesta il terreno, di sentire il calore reciproco e l'esperienza di essere a contatto con Madre Natura senza alcuna distanza. Gli piace anche giacere direttamente a contatto con il pavimento in legno per fare un pisolino quando è stanco dopo il lavoro, immaginando di essere lui stesso avvolto nell'abbraccio di Madre Natura. Questo mi fa ricordare che una volta mi ha detto: "Quando mi trovo nella foresta, sento di essere a casa".

Sentire con le proprie mani. A causa della sua disattenzione, Roger spesso si ferisce con gli attrezzi, ad esempio il coltello e il trapano elettrico. All'inizio mi preoccupavo per lui quando vedeo i suoi tagli. Ma per lui farsi male mentre crea è una situazione normale. Prima di arrivare lì, si era già procurato molte cicatrici per cui io facevo sempre attenzione alla sua sicurezza e gli preparavo dei cerotti o del nastro adesivo chirurgico in plastica e impermeabile. Non essendo abituato a indossare dei guanti, gli piace sentire gli oggetti con le proprie mani, percepire la temperatura e la consistenza di ogni entità. Un giorno, abbiamo dovuto trasferirci nel Tempio per lavorare a causa della pioggia. Per questo abbiamo dovuto spostare da soli molti oggetti e attrezzi e andare avanti e indietro diverse volte. Quando si era quasi ormai fatta ora di cena, ero pronto per interrompere il lavoro per quel giorno. Gli ho ricordato che ora fosse e gli ho suggerito di andare avanti col lavoro il giorno successivo temendo che si sarebbe stancato troppo. Gli ho detto: "Non affaticarti troppo". Ma lui ha risposto: "Sono pieno di energia". Forse per gli artisti la creatività è la loro fonte di energia.

Lavorare con il cuore. Anche se entrambe le mani sono doloranti e il corpo è affaticato, il cuore non si stanca mai. Roger utilizzava un coltello da taglio che aveva comprato da un maestro di bambù in Cina per tagliare centinaia di sottili strisce di bambù e aveva lavorato in modo continuato per due settimane. Gli ho chiesto se la sua mano destra fosse stanca e indolenzita per aver tagliato il bambù e mi ha risposto che le sue mani erano stanche e molto doloranti, ma non lo era il suo cuore. Forse è per questo motivo che il suo lavoro ha una struttura semplice, ma trasmette emozioni forti e calore. Inoltre, è molto critico riguardo ai dettagli delle sue opere. È serio quando crea le sue opere ed ecco come è entrato nell'ambiente naturale e mi ha guidato dentro questo mondo con naturalezza. In realtà, è molto semplice comprendere il suo mondo a patto che sentiate con il vostro cuore e poi potete avvertirne la purezza.

A-Mei (Liao Fu-mei), Taiwan

Die Erde mit Füßen fühlen. Oft arbeitet Roger barfuß. Ihm gefällt das Gefühl, auf der Erde zu gehen, die Temperatur zu fühlen und wenn er auf der Erde auftritt, die gegenseitige Wärme wahrzunehmen und mit Mutter Natur ohne jegliche Distanz in Berührung zu sein. Ihm gefällt es auch, nach der Arbeit müde auf dem Holzboden zu liegen und ein Nickerchen zu machen. Er stellt sich dabei vor, dass er von Mutter Natur umarmt wird. Das lässt mich daran erinnern, dass er einmal zu mir sagte: „Wenn ich im Wald bin, fühle ich, dass ich zu Hause bin“.

Mit eigenen Händen fühlen. Aus Unaufmerksamkeit verletzt sich Roger häufig mit den Werkzeugen, zum Beispiel mit dem Messer und dem elektrischen Bohrer. Anfänglich war ich um ihn besorgt, wenn ich seine Schnitte sah. Doch für ihn handelt es sich um eine normale Situation, wenn er sich beim Arbeiten verletzt. Bevor er hierher kam, hatte er sich bereits viele Narben zugezogen. Ich war deshalb stets um seine Sicherheit besorgt und stellte Pflaster oder wasserundurchlässiges Kunststoffklebeband bereit. Er ist es sich nicht gewohnt, Handschuhe zu tragen, und er spürt gern die Gegenstände mit seinen Händen. Es gefällt ihm, die Temperatur und die Beschaffenheit des Materials wahrzunehmen. Wegen Regens mussten wir eines Tages zum Arbeiten in den Tempel. Wir mussten viele Objekte und Geräte verlegen und mehrmals hin- und hergehen. Als es fast Abendessenszeit war, wollte ich die Arbeit für diesen Tag einstellen. Ich habe ihn an die Uhrzeit erinnert und ihm geraten, mit der Arbeit am nächsten Tag fortzufahren, da er eventuell zu müde sein würde. Ich sagte zu ihm: „Übermüde dich nicht“. Er antwortete: „Ich bin voller Energie“. Vielleicht ist die Kreativität die Energiequelle für die Künstler.

Mit dem Herzen arbeiten. Auch wenn beide Hände schmerzen und der Körper ermüdet ist, wird das Herz nie müde. Roger verwendete ein Schneidemesser, das er von einem Bambusmeister in China gekauft hatte, um Aberhunderte von schmalen Bambusstreifen zu schneiden. Als er zwei Wochen lang durchgehend gearbeitet hatte, fragte ich ihn, ob seine rechte Hand müde sei und schmerzen würde. Er antwortete mir, dass seine Hände zwar müde seien, aber nicht so sein Herz. Vielleicht weist deshalb sein Werk eine einfache Struktur auf und vermittelt starke Emotionen und Wärme. Roger ist sehr kritisch, was die Details seiner Werke betrifft. Er ist ernst, wenn er seine Werke schafft. Er ist hier in die Natur eingetreten und hat mich auf natürliche Weise in seine Welt geführt. Es ist sehr einfach, seine Welt zu verstehen, vorausgesetzt man fühlt mit dem Herzen. Dann kann man ihre Authentizität erfassen.

A-Mei (Liao Fu-me), Taiwan





opere





















WALKING AMONG ANCESTORS

He is vanishing with the lake

Five years of drought and fire
melts water into clouds
grinds dirt into dust
blows tracks from trails

Clusters of wheat
in the mortar's eye:

A cutting sign
the way forward is back

He is disappearing with the Lake
walking among ancestors again

By Ishmael von Heidrick-Barnes



AIR

I feel your breath
In the summer breeze
I hear your voice
Talking in tree leaves.

I see your smile
In the crescent moon
Sense your thoughts
Undulating in ocean.

In the book of hours
Encompassing each day
I feel you, feeling me,
From far away.

I catch your kiss
Blown into wind
Taste your lips
In the scent of jasmine.

I feel the texture
Of you skin touching me
I swear you are the air
Moving in and out of my body.

By Ishmael von Heidrick-Barnes







ARRIVING AT CROSSROADS

Tributaries meet
tongues are tied
one river emerges

Knotted water bends into a bow string
showering mountains of sky
earthward

Compass points
arrive at a conflux

Kissing crossroads

By Ishmael von Heidrick-Barnes



GROUNDING

Kiss the braided hillside
with a smoldering tongue
lay on black earth
feel her body
moving beneath you

Waterfall light
melting hands into breasts
lips sealed
one figure emerging:

Fired clay

By Ishmael von Heidrick-Barnes







ANOTHER WORLD

Outside drawn curtains
many different worlds

Outside drawn curtains
orange eyedrops of ink
punctuating pages
between leaves

Needling green threads of light
into another language
moving minds into mountains

By Ishmael von Heidrick-Barnes











WAYFARER

The wayfarer
lives to lose himself
on road unfolding under feet

Free to welcome
obstacles
as opportunities:

The avalanche
that blocks
paths—
a detour
of unforeseen vistas—
predestined encounters
with chance

The wayfarer
never stumbles upon strangers—
undiscovered companions
on a stretch of trail—
living signposts
who point
to wooded hillsides
unexpectedly crowned with castle

The wayfarer
welcomes penniless travelers
and well-appointed hosts
home

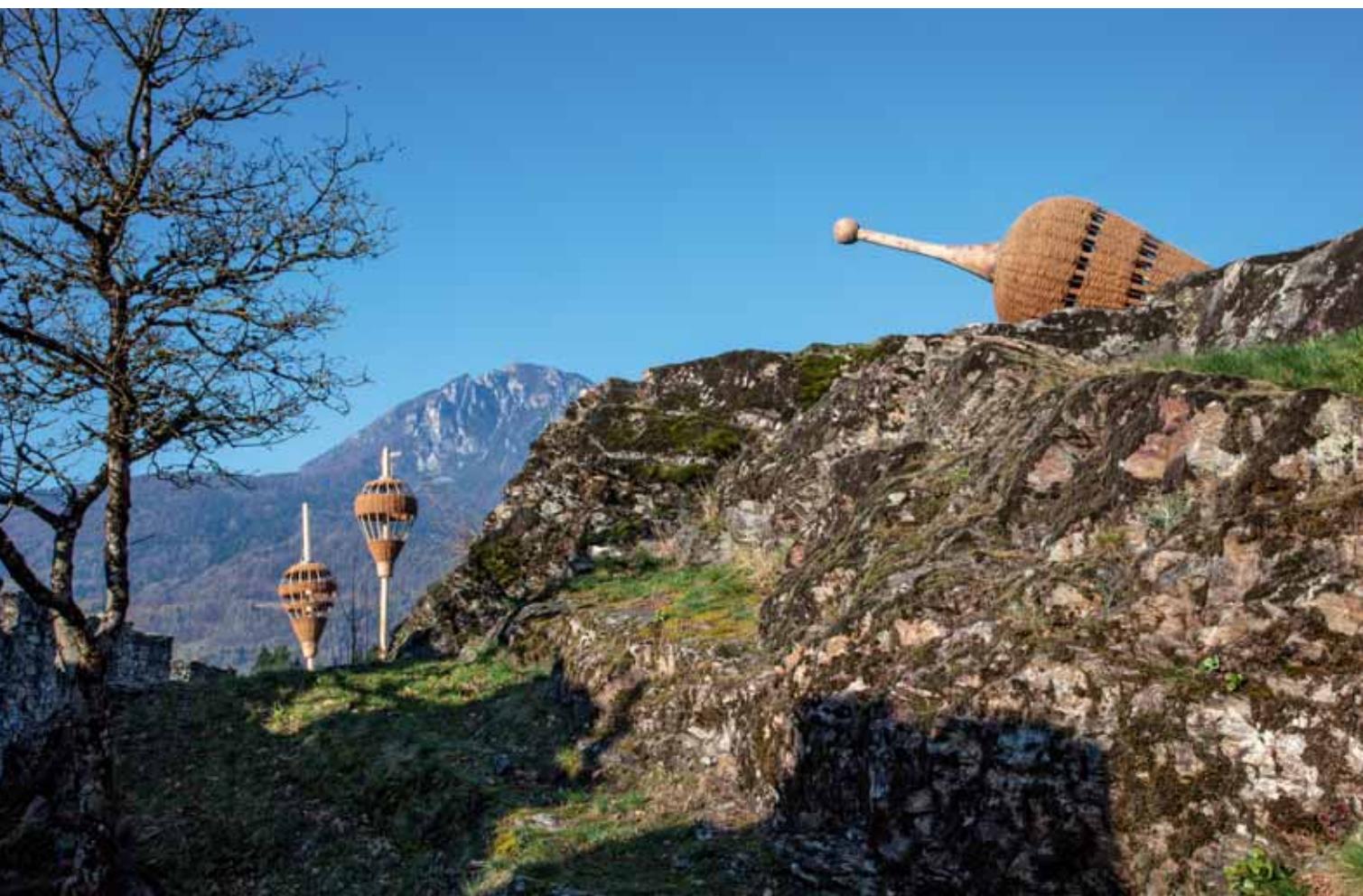
By Ishmael von Heidrick-Barnes











ONCE

For once
Let me be where I am
Comfortable within the skin
Of this man.

For once
I won't reach for want
I can't be content
With anything I am not.

No need to fight
For something that can't be possessed
When more is less
And everybody is born blessed.

For once
There's nothing to need
The palace of peace
Was built into me.

For once
I close my eyes and see
The Self looking back and saying,
"It is enough to be me".

By Ishmael von Heidrick-Barnes



UNTIL

Invisible
And unrecognized
Until a nameless stranger
Saw herself in my eyes.

Lips moved
But the voice was deferred
Until a deaf man heard himself
Speaking in my words.

A rhythm knocked out of lungs
By a fist of wind
Until lips breathed into body
And my heart beat again

Alone
In crowded cities of glass
No future until someone
Saw their reflection in my past.

A bottle
Thrown into open sea
Until I found the map
Drawn inside of me.

By Ishmael von Heidrick-Barnes



MIRROR WORK

Pouring water
In a glass
Snowmelt that began its journey
High in a mountain pass.

Water that began
As a stream
Trickled into rivers
Shouldering a dream

Rivers that swelled into lake
Deep enough to swallow sun
And retain the memory of its reflection
Along with the mirror work
Of anonymous women and men.

A fluid mosaic
Holding untouched sky
The flicker of ancient faces
Sunk into its dilated eye.

Torrential storms
And cloudbursts
Pouring water into a glass
It's drink sweeter than thirst.

By Ishmael von Heidrick-Barnes







INTIMACY

The coming together
Is also in the being apart
What the mind's prism disperses
Originates as one color in the heart.

It is not possible
To love and be alone
The distance between two people
Is no further than home.

Intimacy isn't confined
To the longitude of words
Silence speaks when it's given
The latitude to be heard.

True north isn't measured
By a constellation or compass
There are no directions
When the fabric of the universe is us.

If we are faithful to ourselves
Destination will be our pilot
And love will proclaim its presence
Once we are comfortable with its quiet.

By Ishmael von Heidrick-Barnes



WOMAN IN WHITE

Surrounds him
with stones
shouting orders to trees

He strolls outside walls
loses his footing in a rain filled depression

The splash of moonlit:

A white dress
for the woman in wooded darkness
she never spoke
but he heard her voice calling him
over moss covered words

Without a ripple
she vanished into lakefront

He might have wept
if it weren't for water's silent reflection

She belonged no more to him
than he belonged to himself
one of many stars
smelted into lake

By Ishmael von Heidrick-Barnes





Elenco delle opere

altezza x larghezza x profondità cm

Tra le due mura

01	ÜBERSEE OLTRE OCEANO	pag.	43	2013	abete di douglas, fibra di cocco, ferro	550 x 650 x 650
02	EGG-PLANT	pag.	47	2003	quercia, fibra di cocco	380 x 120 x 90
03-14	ERDZEICHEN <i>SIMBOLI DI TERRA</i>	pag.	48-63	2016	legno, ferro, fibra di cocco	700 x Ø120
15	VASE VASO	pag.	64	2015	legno, ferro, fibra di cocco	600 x Ø150
16	DRACHEN <i>DRAGONE</i>	pag.	69	2015	legno, ferro, fibra di cocco	470 x Ø170

Sala delle Armi

17	PERSONAL GEOGRAPHY	pag.	79	2008	legno, sisal, alluminio	18 x 120 x 100
18	MAGAZIN MAGAZZINO	pag.	79	2009	quercia, sisal, alluminio, grafite	205 x 48 x 48
19	DRACHEN <i>DRAGONE</i>	pag.	83	2009	quercia, ferro, fibra di cocco	170/180 x 53 x 53
20	PFERDEFUSS <i>PIEDE DI CAVALLO</i>	pag.	81	2012	legno, acciaio temperato, fibra di cocco	140 x 45 x 25
21	WATERCORE <i>TORSOLO D'ACQUA</i>	pag.	80	2009	quercia, ferro	310 x 50 x 50 337 x 53 x 53
22	MOORFRAU <i>DONNA DELLA PALUDE</i>	pag.	80	2009	quercia, cuoio	254 x 94 x 58

Prigione della Goccia

23	LEGOSTEIN <i>MATTONE DI LEGO</i>	pag.	85	2009	quercia, fibra di cocco, ferro	20 x 13 x 420 67 x 33 x 430
----	-------------------------------------	------	----	------	-----------------------------------	--------------------------------

Sala del Trono

24	SUZUKI DE LUXE		2012	legno, sisal, ferro, rame	27 x 24 x 84
25	SCHWERE SEE <i>MARE GROSSO</i>		2002	quercia, piombo	15 x 70 x 13
26	FROM THE SEA TO THE LIGHT		2002	legno, rame	(6x) 49 x 20 x 5

Montaggio dal 13 al 17 marzo 2017













Biografia

1965	nato a Saanen in Svizzera
1987-1990	Formazione come Scultore di legno all'Istituto Tecnico di Michelstadt
dal 1991	Libero artista
1992	Soggiorno di studio a Krakow, Polonia
1993	Soggiorno di studio a Galway, Irlanda
1996	Simposio <i>Dazban</i> , Hredle, Repubblica Ceca Soggiorno di studio in Australia Simposio <i>Sacred Garden</i> , Byron Bay, Australia
1998	Simposio <i>Grünzeit</i> , Darmstadt
1999	Simposio <i>Tulipamwe</i> , Windhoek, Namibia
2000	Simposio Internazionale di Land Art <i>Nine Dragon Heads</i> , Seoul, Corea del Sud Simposio Internazionale di Land Art <i>Ara Gaya 2000</i> , Haman, Corea del Sud Festival Internazionale di Scultura di Albero, Blockhus, Danimarca Pusan International Contemporary Art Festival, Busan, Corea del Sud
2001	13° Simposio Internazionale di Scultori di Legno, Kemijervi, Finlandia 8° Simposio <i>Kunst im Weinberg</i> , Wiesbaden
2002	Festival Internazionale di Scultura, Frederikshavn, Danimarca Primo Sentiero di Arte di Bosco Internazionale, Darmstadt Artist in Residence, Vermont-Studio-Center, Vermont, USA Concorso Internazionale di Land Art <i>Natur Kunst Raum</i> , Bayreuth
2003	Borsa di studio, Danish Art Council, Frederikshavn/Hirsholmene, Danimarca Simposio <i>Check-Point-Art</i> , Neustadt an der Donau
2004	Simposio Ceramica <i>Anagama</i> , Schwarzbachtal, Italia Geumgang Nature Art Biennale, Gongju, Corea del Sud Secondo Sentiero di Arte di Bosco Internazionale, Darmstadt

Biographie

1965	geboren in Saanen (Schweiz)
1987-1990	Ausbildung zum Holzbildhauer, Fachschule Michelstadt
Seit 1991	Freischaffender Künstler
1992	Studienaufenthalt in Krakau, Polen
1993	Studienaufenthalt in Galway, Irland
1996	Symposium „Dazban“, Hredle, Tschechische Republik Studienaufenthalt in Australien Symposium „Sacred Garden“, Byron Bay, Australien
1998	Symposium „Grünzeit“, Darmstadt
1999	Symposium „Tulipamwe“, Windhoek, Namibia
2000	Internationales Land-Art-Symposium „Nine Dragon Heads“, Seoul, Südkorea Internationales Land-Art-Symposium „Ara Gaya 2000“, Haman, Südkorea Weltweites Baum-Skulpturen-Festival, Blockhus, Dänemark Pusan International Contemporary Art Festival, Busan, Südkorea
2001	13. Internationales Holzbildhauer-Symposium, Kemijervi, Finnland 8. Symposium „Kunst im Weinberg“, Wiesbaden
2002	Internationales Sculpture-Festival, Frederikshavn, Dänemark 1. Internationaler Waldkunst Pfad, Darmstadt, Artist in Residence, Vermont-Studio-Center, Vermont, USA Internationaler Land-Art-Wettbewerb „Natur Kunst Raum“, Bayreuth
2003	Stipendium, Danish Art Council, Frederikshavn/Hirsholmene, Dänemark Symposium „Check-Point-Art“, Neustadt an der Donau
2004	Keramic-Symposium, „Anagama“, Schwarzbachtal, Italien Geumgang Nature Art Biennale, Gongju, Südkorea 2. Internationaler Waldkunst Pfad, Darmstadt

2005	Simposio <i>Sur mon chemin un artiste passe...</i> , Jaujac/Ardèche, Francia Simposio <i>La Fête de Mai</i> , Mozet, Belgio Simposio <i>Hommage an das Oberfeld</i> , Darmstadt Simposio <i>Étangs d'art</i> , Rennes, Francia	2005	Symposium „Sur mon chemin un artiste passe...“, Jaujac/Ardèche, Frankreich Symposium „La Fête de Mai“, Mozet, Belgien Symposium „Hommage an das Oberfeld“, Darmstadt Symposium „Étangs d'art“ Rennes, Frankreich
2006	Borsa di Studio della città di Bremerhaven e della cerchia di amici Paul-Ernst-Wilke e.V. Percorso di Sculture <i>Paradiesische Begleiter</i> , Bad Wildungen Festival di giardino <i>Jardins métessés</i> , Wesserling, Francia Simposio <i>Still Water</i> , Drenthe, Paesi Bassi Geumgang Nature Art Biennale, Gonju, Corea del Sud Vincitore del concorso e realizzazione progetto <i>Kunst vor Ort</i> , Offenbach	2006	Stipendium der Stadt Bremerhaven und des Freundeskreises Paul-Ernst-Wilke e.V. Skulpturenweg „Paradiesische Begleiter“, Bad Wildungen Gartenfestival „Jardins métessés“, Wesserling, Frankreich Symposium „Still Water“, Drenthe, Niederlande Geumgang Nature Art Biennale, Gonju, Südkorea Wettbewerbssieger und Projektrealisation „Kunst vor Ort“, Offenbach
2007	Simposio <i>Wannenkunst</i> , Bad Gögging and der Donau Artista ospite, California State University Bakersfield, Bakersfield, California, USA Simposio <i>Wisconsin Forest Art</i> , Minocqua, Wisconsin, USA Curatore del festival d'arte <i>Insel Sommer</i> , Ludwigshafen	2007	Symposium „Wannenkunst“, Bad Gögging an der Donau Gastkünstler California State University Bakersfield, Bakersfield/Kalifornien, USA Symposium „Wisconsin Forest Art“ Minocqua/Wisconsin, USA Kurator des Kulturfestivals „Insel Sommer“, Ludwigshafen
2008	Simposio <i>Kielzog</i> , Waterloopbos, Marknesse, Paesi Bassi <i>Kunst am Baum</i> , Berger Anlage, Gelsenkirchen SOPA-Artist in Residence, Newington Armory, Sydney Olympia Park Authorities, Sydney, Australia	2008	Symposium „Kielzog“, Waterloopbos, Marknesse, Niederlande „Kunst am Baum“, Berger Anlage, Gelsenkirchen SOPA-Artist in Residence, Newington Armory, Sydney Olympia ParkAuthorities, Sydney, Australien
2009	Land-Art-Project, <i>Horizon</i> , Sancy, Francia Environment Art Biennale, i-park, East Haddam/Connecticut, USA Simposio <i>Osulgil Project</i> , Busan, Corea del Sud	2009	Land-Art-Project, „Horizon“, Sancy, Frankreich Environment Art Biennale, i-park, East Haddam/Connecticut, USA Symposium „Osulgil Project“, Busan, Südkorea
2010	Simposio <i>Out of space</i> , De rottige Meenthe, Paesi Bassi Simposio Internazionale di Arte di Bosco, Lu Shan, Jiujiang, Cina	2010	Symposium „Out of space“, De rottige Meenthe, Niederlande Internationales Wald Kunst Symposium, Lu Shan, Jiujiang, China

2011	Installazione nel paesaggio <i>green revolution</i> , Giardino Botanico dell'Università di Amburgo Studio di Borsa Internazionale di Arte di Bosco, Lu Shan, Jiujiang, Cina	2011	Landschaftsinstallation „green revolution“, Botanischer Garten der Universität Hamburg, Hamburg Internationales Wald Kunst-Stipendium, Lu Shan, Jiujiang, China
2012	Quinto Sentiero di Arte di Bosco Internazionale, Darmstadt Geumgang Nature Art Biennale, Gonju, Corea del Sud	2012	5. Internationaler Waldkunstpfad, Darmstadt Geumgang Nature Art Biennale, Gonju, Südkorea
2013	Environment Art Biennale i-park, East Haddam/Connecticut, USA Simposio <i>Netzwerk Sehnsucht</i> , Hamburg	2013	Environment Art Biennale i-park, East Haddam/Connecticut, USA Symposium „Netzwerk Sehnsucht“, Hamburg
2014	Borsa di Studio <i>Ar Milin</i> , Chateaubourg, Francia Simposio <i>La Fête de Mai</i> , Gesves, Belgio Geumgang Nature Art Biennale, Gonju, Corea del Sud	2014	Stipendium „Ar Milin“, Chateaubourg, Frankreich Symposium „La Fête de Mai“, Gesves, Belgien Geumgang Nature Art Biennale, Gonju, Südkorea
2015	Cheng Long International Environment Art Symposium, Cheng Long, Taiwan Simposio Internazionale di Arte di Bosco, Chengdu, Cina	2015	Cheng Long International Environment Art Symposium, Cheng Long, Taiwan Internationaler Wald Kunst Symposium, Chengdu, China
2016	Simposio <i>Hommage an das Oberfeld</i> , Darmstadt Suncheon Bay International Eco-Environmental Art Festival, Suncheon, Corea del Sud Global Nomadic Art Project Iran, Qeshm Island/Isfahan/Kashan/Teheran, Iran	2016	Symposium, Hommage an das Oberfeld, Darmstadt, Suncheon Bay International Eco-Environmental Art Festival, Suncheon, Südkorea Global Nomadic Art Project Iran, Qeshm Island/Isfahan/Kashan/Teheran, Iran

International Forest Art 2015 - Chengdu Cina

barnacle

Ci sono queste piccole vescicole marine che crescono sulle pietre in riva al mare. Talvolta le troviamo anche attaccate sulle conchiglie e addirittura sulle balene. In realtà si tratta di piccoli granchi che vivono nel loro guscio e comunicano con il mondo solo attraverso una piccola apertura.

Queste vescicole marine hanno ispirato quest'opera legata al luogo e costituita da intrecci di bambù riempiti con pietre.

Sul posto comparvero poi degli antenati storici con cesti in bambù riempiti con ghiaia del fiume per la regolazione artificiale del fiume e le mie strutture vennero a trovarsi in una compagnia familiare.

E siccome, talvolta, le cose più semplici risultano essere quelle più difficili, tutti i blocchi di pietra dovettero essere trasportati sulle spalle di aiutanti cinesi per poter costruire l'installazione nel luogo previsto. Come per quasi ogni progetto, sono molto grato ai miei assistenti per aver trasformato in realtà un pezzo di visione.

Da gibt es diese kleinen Seepocken, die am Meer auf den Steinen wachsen, mitunter finden sie sich auch an Muscheln und sogar Walen angehaftet. Eigentlich sind es kleine Krebstiere, die da in ihrem Gehäuse leben und nur über eine kleine Öffnung mit der Welt kommunizieren.

Diese Seepocken waren Inspiration für diese orts-spezifische Arbeit, aus mit Steinen befüllten Baum-busgeflechten.

Vor Ort tauchten dann historische Vorläufer auf, mit Flusskiesel befüllte Bambuskörbe zur künstlichen Flussregulierung, und meine Strukturen waren in vertrauter Gesellschaft.

Und weil sich die einfachsten Dinge manchmal als die schwierigsten erweisen, mussten alle Steinblöcke auf dem Rücken chinesischer Helfer den Berg hinaufgetragen werden, um die Installation am vorgesehenen Ort bauen zu können. Wie in fast jedem Projekt bin ich auch hier meinen Assistenten sehr dankbar, ein Stück Vision in die Realität umgesetzt zu haben.

barnacle
2015

Bambù, pietra naturale, legno
Altezza 2 metri cad., diametro 2 metri cad.
Chengdu / Cina

barnacle
2015

Bambus, Naturstein, Holz
Höhe je 2 Meter, Durchmesser je 2 Meter
Chengdu/China



Biennale "OpenART" 2015 - Örebro / Svezia

the flying caterpillar

A volte ho il desiderio che la natura possa semplicemente coprire del tutto le nostre conquiste di civiltà, impadronirsi delle cose fatte dall'uomo e rivendicare nuovamente i suoi diritti. In occasione della Biennale OpenART a Örebro/Svezia nel 2015, mi è stato possibile realizzare questo mio punto di vista radicale.

Da un bulldozer cresce una pianta enorme, oppure qualcosa si chiude in una crisalide gigante. È stato possibile trovare un vecchio bulldozer degli anni '70 e riattivarlo. Il macchinario si è spostato con le proprie forze fino all'edificio del teatro comunale e, dopo un periodo di lavoro di due settimane, ha ricevuto la sua crisalide. L'opera sta anche nel gioco di parole di un bruco che esce da una crisalide trasformato in farfalla. Il costruttore americano si chiama, di fatto, Caterpillar e così il bruco compare nel doppio senso della parola: nel Caterpillar e nel bruco immaginario che nella crisalide si trasforma in farfalla. Il titolo dell'opera fa riferimento a questo.

Manchmal habe ich den Wunsch, die Natur möge unsere zivilisatorischen Errungenschaften einfach überwuchern, sich den menschengemachten Dingen bemächtigen und ihr Recht zurückfordern. Diesen radikalen Standpunkt konnte ich 2015 in Örebro/Schweden zur Ausstellungsbienale OpenART umsetzen.

Aus einer Planierraupe wächst ein über großes Ge wächs, oder etwas verpuppt sich in einem riesenhaften Kokon. Eine alte Raupe aus den siebziger Jahren konnte gefunden und reaktiviert werden. Aus eigener Kraft ließ sich die Maschine vor das städtische Theatergebäude fahren und erhielt in einer zweiwöchigen Arbeitsphase vor Ort ihren Kokon. Die Arbeit steht auch für das Wortspiel einer sich verpuppenden Schmetterlingsraupe. Der amerikanische Hersteller der Maschine heißt in der Tat Caterpillar und so taucht die Raupe in doppeltem Wortsinn auf, die Planierraupe und die sich im Kokon imaginär verpuppende Schmetterlingsraupe. Darauf weist der Titel der Arbeit hin.

the flying caterpillar
2015

Bulldozer, ferro, legno, fibra di cocco
Altezza 6 metri
Örebro / Svezia

the flying caterpillar
2015

Planierraupe, Eisen, Holz, Kokosfaser
Höhe 6 Meter
Örebro/Schweden



2014 - artista nella residenza di Ar Milin Chateaubourg / Francia
Giardino delle arti

Erddrachen

I draghi sono conosciuti grazie alle fiabe e alle leggende. E non come esseri particolarmente gentili. Nella mitologia dell'Occidente vengono temuti quali mostri crudeli, invece nella cultura cinese sono un simbolo positivo. Nell'antica Cina il drago era il simbolo dell'imperatore e solo lui poteva adornarsi con determinati ornamenti che lo raffiguravano.

Il drago terrestre eretto da Roger Rigorth è un drago? Dall'esterno non ne ha le sembianze. La scultura in due parti è composta da elementi in legno e da un telaio di metallo, ricoperto da un intreccio di fibre di cocco filate in modo grezzo. La testa e la bocca, che in realtà dovrebbero essere le parti più spaventose di queste creature fantastiche, sono innocuamente piccole. Sta sulla terra come un solitario proveniente da una terra biologica di nessuno della biodiversità – ecco il perché del nome "Erddrachen", drago terrestre.

Il titolo è un elemento centrale nella percezione del drago di Rigorth. Agisce come per Marcel Duchamp come "colore invisibile" dell'opera, che guida le associazioni. Percepiamo l'opera non solamente attraverso l'azione del vedere, ma anche attraverso dei riferimenti testuali. Lo sguardo sulla scultura di Rigorth è lo sguardo sulle storie fiabesche che vi stanno dietro.

Le fiabe sono per l'artista una forma narrativa, un vocabolario che deve essere preservato. "Sono un'eredità della nostra cultura, i draghi sono la mia via per trasmettere tale eredità", afferma. I mondi paralleli e affascinanti delle fiabe creano lo spazio per l'intuizione, l'immaginazione e i misteri di cui la nostra epoca è tanto povera.

"Attualmente – così dice l'artista – i draghi sono il polso del mio lavoro". La sua famiglia di draghi si trova sparsa tra il Connecticut, la Bretagna, Arte Sella e ora Merano. Per l'artista rappresentano ciò

che è "poeticamente terribile": "Non sono veramente belli, ma portano qualcosa con sé".

Formalmente le sue forme ibride coniugano arte e artigianato, un intreccio arcaico e un intervento delicato nel paesaggio. Se i pionieri della Land Art negli anni '60 entrarono senza esitazione e con un intervento monumentale nel paesaggio, la nuova generazione degli artisti della natura cerca un accesso ecologico. Al centro sta la ricerca di approcci per poter continuare con la loro lingua figurativa e con il pianeta. L'energia e la spiritualità, che vengono tematizzate nella Land Art come in nessun'altra corrente artistica, continuano a esserne i protagonisti.

Heinrich Schwazer
Merano 2014

Erddrachen (Drago terrestre)
2014

Legno, ferro, fibra di cocco
Altezza 7 metri cad., diametro 2 metri cad.
Chateaubourg / Francia

2014 Artist in residence Ar Milin Chateaubourg / Francia
Jardin des Arts

Erddrachen

Drachen kennt man aus Märchen und Legenden. Und nicht als sonderlich freundliche Wesen. In der Mythologie des Abendlandes werden sie als grausame Untiere gefürchtet, im chinesischen Kulturkreis hingegen sind sie ein positives Symbol. Im alten China war er das Symbol des Kaisers, nur der Kaiser durfte sich mit bestimmten Drachen-Ornamenten schmücken.

Ist der von Roger Rigorth errichtete Erddrache ein Drache? Äußerlich hat er nicht viel damit zu tun. Die zweiteilige Skulptur besteht aus Holzelementen und einem Rippenkörper aus Metall, der mit grob gesponnenen Kokosfasern ausgeflochten ist. Der Kopf und das Mundstück, eigentlich das Furchterregendste an den mythischen Fabelwesen, sind harmlos klein. Wie ein Solitär aus einem biologischen Niemandsland der Artenvielfalt steht er in der Erde - daher der Name Erddrache.

Der Titel ist ein zentrales Element in der Wahrnehmung von Rigorths Drachen. Er wirkt wie bei Marcel Duchamp als „unsichtbare Farbe“ des Werkes, das die Assoziationen lenkt. Wir erfassen das Werk nicht allein durch den Akt des Sehens, sondern durch textuelle Bezüge. Der Blick auf Rigorths Skulptur ist der Blick auf die märchenhaften Geschichten dahinter.

Märchen sind für den Künstler eine Erzählform, ein Sprachschatz, den es zu bewahren gilt. „Sie sind ein Vermächtnis unserer Kultur, die Drachen sind mein Weg, dieses Vermächtnis weiterzugeben,“ sagt er. Die faszinierenden Parallelwelten der Fabeln erschaffen Raum für Intuition, Imagination und Mysterien, an denen unsere Zeit so arm ist.

„Momentan“, so der Künstler, „sind Drachen der Puls meiner Arbeit“. Zwischen Connecticut, der Bretagne, Arte Sella und jetzt Meran ist seine Drachenfamilie verstreut. Für den Künstler repräsentieren sie „das poetisch Schreckliche“: „Sie sind nicht wirklich schön, aber sie bringen etwas mit.“

Formal verbinden seine hybriden Formen Kunst und Handwerk, archaisches Flechtwerk und sanfte skulpturale Intervention in der Landschaft. Während die Pioniere der Land Art in den 1960er Jahren noch ohne Scheu und mit monumentalem Zugriff in die Landschaft hineingegangen sind, sucht die neue Generation der Naturkünstler einen ökologischeren Zugang. Im Zentrum steht die Suche nach Ansätzen, wie es mit ihrer Bildersprache und dem Planeten weitergehen könnte. Energie und Spiritualität, die in der Land Art wie in keiner anderen Kunstrichtung thematisiert werden, spielen dabei weiterhin eine Hauptrolle.

Heinrich Schwazer
Meran 2014

Erddrachen
2014
Holz, Eisen, Kokosfaser
Höhe je 7 Meter, Durchmesser je 2 Meter
Chateaubourg/Frankreich





Taiwan 2015 Cheng Long Wetlands International Environmental Art Project

water core

Mi ricordo il primo giorno a Cheng Long. Dopo aver visto le superfici d'acqua, mi sono reso conto che avrei dovuto costruire le mie strutture molto più grandi del previsto. C'erano questa ampiezza e questo orizzonte quasi infinito, sebbene ovunque ci fossero degli edifici e dei pali della luce con le linee elettriche che attraversavano tutto il paese. E in realtà erano proprio i pali della luce che conferirono al luogo così tanto carattere.

L'idea è quella di una mela di cui è stato mangiato tutto e viene lasciato solo il torsolo. Nel torsolo rimane sempre la cosa più importante: i semi. Questa mela è la mia metafora per il nostro pianeta di cui molti tuttora credono di avere la mela intera. Io ho più la sensazione che invece vi sia rimasto solo questo torsolo. Sia come sia, i semi sono la speranza in questa immagine e io ho deciso di costruire questi torsoli per l'acqua in cui vive l'anima dell'acqua.

Ho cominciato a capire le possibilità strutturali del bambù locale. Cercando un modo per creare queste strutture simili a grandi bottiglie, ho deciso di costruirle in tre sezioni. E decidendo di costruire tre di queste bottiglie, c'era da spezzare e pulire un'immensa quantità di canne di bambù. Poi c'era la difficoltà di collegare le strisce di bambù con corda sisal in modo tale da ottenere poi una struttura flessibile che potesse essere posta nella forma desiderata per mezzo di anelli di bambù.

Il clima caldo e il sole intenso di Taiwan fecero sì che cominciammo molto presto con il lavoro, ancora molto prima della colazione, per sfruttare il fresco della mattina. La sfida più grande, però, ancora ci attendeva: l'assemblaggio degli elementi. Una prima prova sulla strada evidenziò che sarebbe stato necessario inserire ulteriori rinforzi e che

non sarebbe stato possibile il montaggio su un terreno predisposto.

Mi ricordo esattamente come persi lentamente la fiducia in me stesso e come probabilmente, con queste dimensioni, fossi andato molto oltre i miei limiti. Il montaggio degli elementi sembrava ormai quasi impossibile. Ci sono volute lunghe discussioni, molte idee e aiuto, anche da parte degli abitanti del villaggio, per costruire la prima struttura sull'acqua. Poi ci fu quell'incredibile Mister "Number One", veramente grande. Fu lui che al momento giusto ebbe l'idea giusta e l'iniziativa per costruire tutti e tre i torsoli.

Oggi so che è possibile costruire una scala nella palude senza che sprofondi nel fango e che è possibile inserire dei pali di bambù in fori costruiti a mano che restano così saldi come se fossero stati inseriti in una gettata di calcestruzzo. Cose che mi sembravano impossibili si sono rivelate semplici, mentre altre che mi sembravano facili si sono rivelate molto difficili.

Tutte queste cose, immersi in una cultura nuova, con persone vivaci, aperte, allegre e pronte a festeggiare, hanno reso questo viaggio memorabile.

watercore
2015
Bambù, sisal
Altezza 7 metri cad., diametro 2,5 metri cad.
Cheng Long / Taiwan

2015 Taiwan Cheng Long Wetlands International Environmental Art Project

water core

Ich erinnere mich an den ersten Tag in Cheng Long. Nachdem ich die Wasserflächen gesehen habe ist mir klar geworden, das ich meine Strukturen viel größer bauen musste als geplant. Da gab es diese Weite und diesen fast endlosen Horizont, obwohl es überall Gebäude und Strommasten mit den Stromleitungen übers ganze Land gab. Und wirklich waren es die Strommasten, die dem Ort so viel Charakter gaben.

Die Idee ist ein Apfel, von dem alles gegessen wurde und nur das Kerngehäuse übrig ist. Im Gehäuse bleibt immer noch das Wichtigste zurück, die Samenkerne. Dieser Apfel ist meine Metapher für unseren Planeten, von dem viele glauben, wir hätten immer noch den ganzen Apfel. Für mich fühlt es sich eher an, als sei nicht so viel mehr denn dieses Kerngehäuse übrig. Wie auch immer, die Samenkerne sind die Hoffnung in diesem Bild, und ich habe mich entschieden, diese Gehäuse für das Wasser zu bauen, in denen die Seele des Wassers wohnt.

Ich habe begonnen, die strukturellen Möglichkeiten des lokalen Bambus zu begreifen. Auf der Suche nach einem Weg diese großen Flaschen ähnlichen Strukturen zu kreieren, habe ich mich entschieden, sie in drei Sektionen zu bauen. Und mit der Entscheidung drei dieser Flaschen zu bauen, waren dann auch eine immense Anzahl von Bambus-Leisten zu spalten und zu säubern. Dann war da noch die Schwierigkeit, die Bambus-Leisten mit Sisal-Schnur so zu verbinden, um anschließend eine flexible Struktur zu erhalten, die mit Bambus-Ringen in die gewünschte Form gebracht werden konnte.

Das heiße Wetter und die intensive Sonne in Taiwan ließ uns sehr früh, noch lange vor dem Frühstück mit der Arbeit beginnen, um die Kühle des Morgens zu nutzen. Aber die größte Herausforderung lag immer noch vor uns, die Montage der Elemente. Ein erster Test auf der Straße machte

klar, dass weitere Verstärkungen eingebaut werden mussten und dass die geplante Montage an Land nicht möglich war.

Ich erinnere mich noch sehr genau, wie ich langsam das Vertrauen in mich verlor und ich mit diesen Dimensionen wohl weit über meine Grenzen gegangen bin. Die Montage der Elemente schien fast schon unmöglich. Es hat lange Diskussionen und viele Ideen und Hilfe, auch von den Dorfbewohnern, gebraucht, um die erste Struktur wirklich auf dem Wasser aufzubauen. Da war dieser unglaubliche Mr. Number One, und er war wirklich großartig, und er war es, der im richtigen Augenblick die richtige Idee und die Initiative hatte, dann doch noch alle drei Gehäuse aufzubauen.

Heute weiß ich, dass es möglich ist, eine Leiter im Sumpf aufzubauen, ohne dass sie im Schlamm versinkt und dass man Bambus-Stangen in handgemachte Löcher verbauen kann, die so fest wie in Beton gegossen sind. Dinge die mir unmöglich schienen, waren einfach, und andere die einfach schienen, entpuppten sich als sehr schwierig. Das alles in einer neuen Kultur mit ihren lebhaften, offenen und fröhlichen Menschen, die es immer genossen haben, etwas zu feiern, haben diese Reise unvergesslich gemacht.

watercore

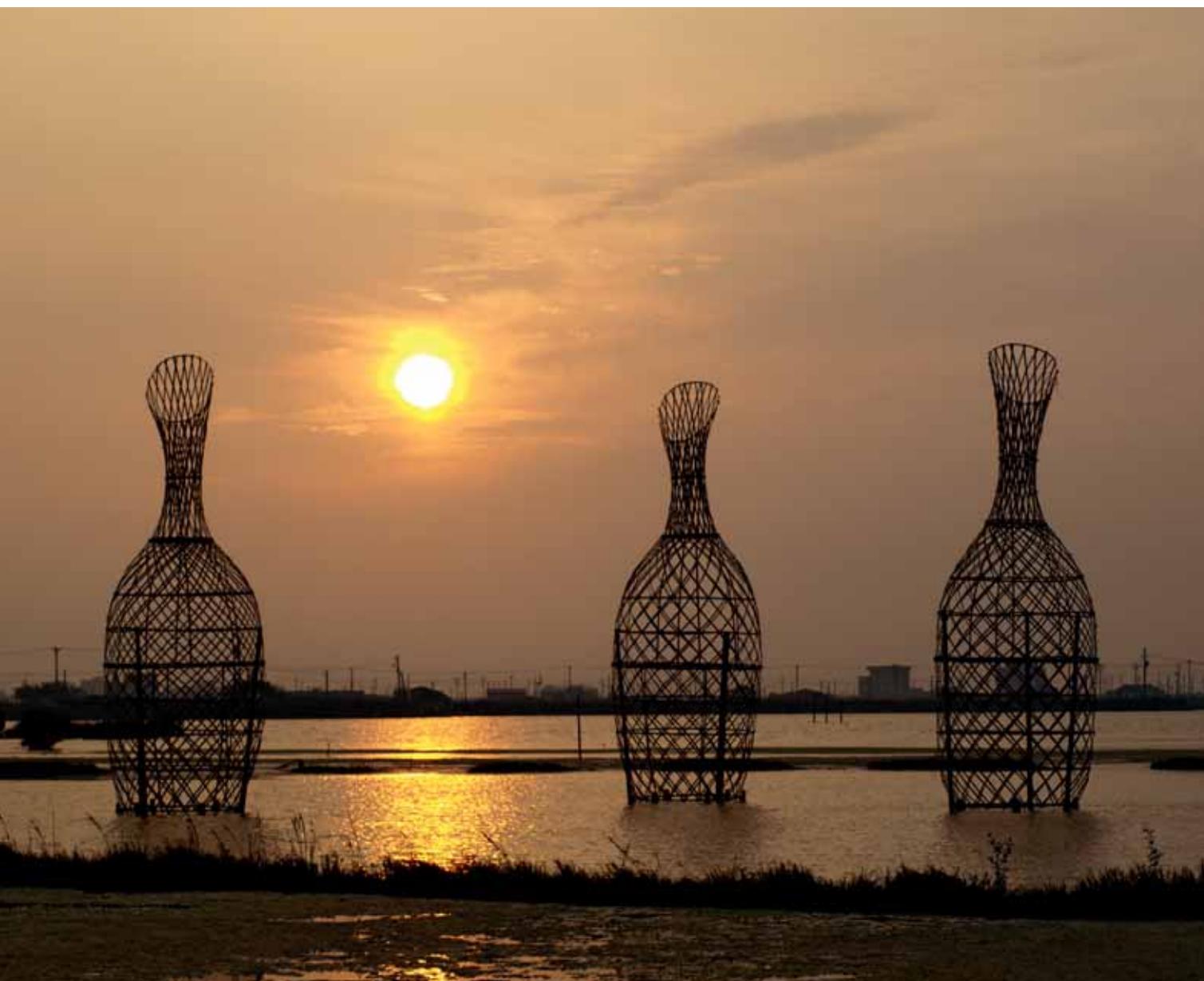
2015

Bambus, Sisal

Höhe je 7 Meter, Durchmesser je 2,5 Meter

Cheng Long/Taiwan





Germania 2016 - Laboratorio d'incontro a Oberfeld Darmstadt

2016 Deutschland - Begegnungswerkstatt auf dem Oberfeld Darmstadt

Sphäre

In occasione di un Laboratorio d'incontro alla Corte Oberfeld di Darmstadt, nasce una scultura che occupa lo spazio con la sfida di "dare spazio" e grazie alla collaborazione di giovani provenienti da 7 nazioni. Con la possibilità di...

... vivere lo spazio all'aperto
... vivere lo spazio circoscritto
... vivere lo spazio nel sociale.

In fase di pre-programmazione è stato possibile concludere entro la fine del febbraio 2016 il coordinamento con le fondazioni, le iniziative e il gruppo di lavoro per le manifestazioni partecipanti a Oberfeld. L'acquisto e il trasporto dei due frassini locali, i tronchi, nonché il taglio con una segheria mobile vennero effettuati entro metà marzo 2016.

Nei fine settimana, dall'8 al 10 di aprile e dal 22 al 24 di aprile 2016, furono fatti tutti i preparativi per il Laboratorio d'incontro. A tale scopo vennero alla Corte Oberfeld quattordici confermandi della comunità cristiana di Darmstadt e sei giovani amici provenienti dalla Siria e dall'Afghanistan che insieme, con il sostegno del pastore Gisela Thriemer, dell'artista Roger Rigorth, dell'agricoltore Thomas Goebel e di molte persone della cerchia di amici di Oberfeld, costruirono i tre segmenti e le dodici colonne per la scultura.

Il Laboratorio d'incontro vero e proprio si svolse dal 4 all'8 maggio 2016 ed ebbe inizio con l'allestimento e il montaggio delle tende, del locale di ristorazione e degli impianti sanitari insieme e per i giovani provenienti da Darmstadt, dalla Svizzera, Finlandia, Namibia, Georgia, Siria e Afghanistan.

Il trasporto di tutti gli elementi e la preparazione del fondo, la costruzione della struttura portante e la realizzazione della scultura con il montaggio dei tre segmenti vennero vissuti insieme in questi giorni.

Sphäre
2016 - Frassino, ferro - Altezza 9 metri, diametro 6 metri
Oberfeld/Darmstadt Germania

Mit der Herausforderung „Raum geben“ entsteht auf dem Darmstädter Oberfeld mit Jugendlichen aus 7 Ländern während einer Begegnungswerkstatt eine raumgreifende Skulptur. Mit der Möglichkeit...

... den Raum im Freien erfahren
... den umbauten Raum erfahren
... den Raum im Sozialen erfahren.

In der Vorplanung konnten bis Ende Februar 2016 die Abstimmungen mit beteiligten Stiftungen, Initiativen und dem Arbeitskreis Veranstaltungen am Oberfeld, abgeschlossen werden.

Kauf und Transport der beiden heimischen Eschen, Stämme sowie Zuschnitt durch ein mobiles Sägewerk geschah bis Mitte März 2016.

An den Wochenenden vom 8. bis 10. April und 22. bis 24. April 2016 wurden alle Vorbereitungen zur Begegnungswerkstatt getroffen. Dazu waren vierzehn Konfirmanden der Christengemeinschaft Darmstadt zusammen mit 6 jungen Freunden aus Syrien und Afghanistan auf das Hofgut Oberfeld gekommen und haben mit Unterstützung der Pfarrerin der Christengemeinschaft, Gisela Thriemer, des Künstler Roger Rigorth, dem Landwirt Thomas Goebel sowie vielen Menschen aus dem Freundeskreis des Oberfeldes die drei Segmente und die zwölf Säulen der Skulptur gebaut.

Die zentrale Begegnungswerkstatt vom 4. bis 8. Mai 2016 begann mit der Einrichtung und dem Aufbau der Zelte, des Essensplatzes und der einfachen Sanitäranlagen mit und für die Jugendlichen aus Darmstadt, Schweiz, Finnland, Namibia, Georgien, Syrien und Afghanistan. Transport aller Elemente und Vorbereitung des Untergrundes. Herstellung des Tragwerkes und das Errichten der Skulptur, durch die Montage der drei Segmente, wurden während der Tage gemeinsam erlebt.

Sphäre
2016 - Esche, Eisen - Höhe 9 Meter, Durchmesser 6 Meter
Oberfeld/Darmstadt Deutschland



Esposizioni (scelta) Ausstellungen (Auswahl)

P = Personale / C = Collettiva

2017	Pergine Valsugana / Italia , Castel Pergine, <i>Sense of belonging</i>	P
2016	Darmstadt , Ziegelhütte, Jahresausstellung der Darmstädter Sezession	C
	Milano / Italia , Battaglia	P
	Darmstadt , Bauverein	C
	Isfahan / Iran , Isfahan Museum of Contemporary Arts	C
	Teheran / Iran , Tehran Museum of Contemporary Arts	C
2015	Örebro / Svezia , Biennale „OpenArt“	C
	Merano / Italia , Kunstverein, Art Merano	C
	Darmstadt , Design Haus Darmstadt	C
2014	Kluisbergen / Belgio , Skulpturenpark <i>Sculptour</i> , Beukenhof-Phönix Galerie	C
	Chateaubourg / Francia , Jardin des Arts, Ar Milin	C
	Frankfurt , Buchmesse	C
2013	Alingsas / Svezia , Kunsthalle	P
	Borgo Valsugana / Italia , Arte Sella, Val di Sella	C
	Sofia / Bulgaria , Galleria Fabric 126	C
2012	Bad Ragaz / Svizzera , 5. Schweizerische Triennale der Skulptur <i>Bad RagARTz</i>	C
	Bruxelles / Belgio , Art Contemporary Galerie Croisant	C
2011	Hamburg , Hauptkirche St. Jacobi	P
	Frankental , Kunsthaus Frankental	P
	Essen , Neue Galerie am Burgplatz	P
	Darmstadt , Galleria C. Klein	C
	Lulea / Svezia , Lulea Art Biennial	C
	Ludwigshafen , Kulturfestival <i>Insel Sommer</i>	C
	Gongju / Corea del Sud , International Invitational Exhibition	C
	Dorasan / Corea del Sud , Invited Artists Exhibition, Dorasan Peace Park	C
2010	Wiesbaden , Galleria Thalhaus	C
	Travemünde , Festival „Wind Art Travemünde“	C
	Amsterdam / Paesi Bassi , Galleria Fort A/D Drechte	C
	Ulm , Galleria im Griesbad	C
2009	Darmstadt , Regionalgalerie Hessen	P
2008	Los Angeles / California / Stati Uniti , Galleria Art Core	P
	Gelsenkirchen , Kunstmuseum	P
	Bremerhaven , Galleria 124	P
	Worms , Kunstverein Worms, Andreaskirche	P
2007	Luanco / Spagna , Museo Marítimo Asturias	C
	Belfort / Francia , Land Art Project <i>Sous la ligne bleue</i>	C
2006	Bremerhaven , Paul-Ernst-Wilke-Atelier	P
	Worms , Kunst im Park, <i>Blickachse</i>	C
	Darmstadt , Park Jagdschloss Kranichstein	P
2005	Darmstadt , Galleria C. Klein	P
	Darmstadt , Pauluskirche	C

2004	Ludwigshafen , Friedenskirche Darmstadt , Kunsthalle	P C
2003	Darmstadt , Ausstellungsraum Wagenhalle Hamburg , Haus am Schüberg Ludwigshafen , Kulturfestival <i>Insel Sommer</i> Walldorf-Mörfelden , Galleria Comunale Berlin , Galleria Kunstpunkt	P C C C C
2002	Karlsruhe , Galleria Comunale Orgelfabrik Darmstadt , Kunsthalle Darmstadt, Progetto di lavoro <i>Flügelboot</i> New York / Stati Uniti , Galleria Pleiades	C P C
2001	Darmstadt , Kunsthalle Gdansk / Polonia , Galleria Aeroporto Frankfurt , Galleria A2A Arntal / Italia, Kunstverein <i>Kunstmyst</i> , Alte Volksschule, Arntal	P C P P
2000	Rosenheim , Kunstwiese Amorbach , Galleria Maria Kreuzer Heidelberg , Galleria Dielsberg Frankfurt am Main , Galleria Art Maccain	C C P C
1999	Worms , Kunst im Park, <i>Blickachse</i> Darmstadt , Galleria Comunale Windhoek / Namibia , Galleria dell'Università Miltenberg , Städtisches Museum und Galleria Scherer	C P C C
1998	Amorbach , Seegarten, <i>Sculpturen Sommer</i>	C
1997	Darmstadt , Mathildenhöhe, Installazione <i>Wettergarten</i> Darmstadt , Galleria Kunstpunkt	P P
1996	Mannheim , Foyer des Nationaltheaters Heidelberg , Völkerkundemuseum Worms , Kunst im Park, <i>Blickachse</i> Rakovnik / Repubblica Ceca , Galleria Rabas Frankfurt am Main , <i>Kunst am Fluss</i>	C P C C C
1995	Darmstadt , Galleria Garten Obernburg , Städtische Galerie Kochsmühle	P C
1994	Darmstadt , Biennale Vogelfrei Ludwigshafen , Wilhelm-Hack-Museum Darmstadt , Galleria Kunstpunkt	C C P
1993	Michelstadt . Progetto di lavoro Götternhain Darmstadt , Galleria Garten Basel / Svizzera , Teufelhof	P P P
1991	Aschaffenburg, Concorso "Widerpart - Künstler im Dialog", Neuer Aschaffenburger Kunstverein Erbach/Odenwald, Concorso di Design del Deutschen Elfenbeinmuseum	C C

Pubbliche collezioni

Sammlungen (öffentlich)

Australia	Sydney
Cina popolare	Jiujiang, Lu Shan
Corea del Sud	Gongju, Haman, Pusan, Seoul
Danimarca	Frederikshavn
Finlandia	Kemijervi
Francia	Chateaubourg
Germania	Bad Wildungen, Bayreuth, Bremerhaven, Darmstadt, Gelsenkirchen, Neustadt an der Donau, Offenbach
Italia	Merano, Naturno, Borgo Valsugana
Namibia	Windhoek
Repubblica Ceca	Rakovnik
Stati Uniti	Bakersfield / California, Minocqua / Wisconsin
Svezia	Lulea, Örebro

Premi

Preise

- 2016** Premio speciale, Arte Laguna, **Venezia**, Italia
Spezial-Preis, Arte Laguna, **Venezia**, Italia
- 2013** Book Award Best Poetry of the Year 2013, **San Diego**/California, USA
Book Award Best Poetry of the Year 2013, San Diego/California, USA
Illustrazione per il libro "intimate geography" di Ishmael von Heidrick-Barnes
Illustrationen für das Buch „intimate geography“ von Ishmael von Heidrick-Barnes
- 2009** Premio stampa Horizon, **Sancy**, Francia
Pressepreis Horizon, **Sancy**, Frankreich
- 2006** Primo vincitore del premio Kunst vor Ort, **Offenbach**
Erster Preisträger Kunst vor Ort, **Offenbach**
- 2003** Primo vincitore del premio Kunst im Park, **Mörfelden-Walldorf**
Erster Preisträger Kunst im Park, **Mörfelden-Walldorf**
- 2001** Secondo vincitore del premio Georg-Christoph-Lichtenberg, **Darmstadt**
Zweiter Preisträger Georg-Christoph-Lichtenberg Preis, **Darmstadt**
- 1995** Secondo vincitore del premio d'arte **Obernburg**
Zweiter Preisträger Kunstpreis **Obernburg**

Castel Pergine ringrazia:



Provincia Autonoma di Trento
Dipartimento Cultura



Regione Autonoma Trentino -Alto Adige
Autonome Region Trentino-Südtirol
Region Autónoma Trentin-Südtirol



Comune di Pergine Valsugana

VALSUGANA
LAGORAI

CASTEL PERGINE ^A
^SCULTURA
^S

PUBLISTAMPA
ARTI GRAFICHE | EDIZIONI
PERGINE VALSUGANA - TN | www.publistampa.com



ANDERLE MICHELE
scavi e movimento terra

Le grandi mostre nel Castello di Pergine

- | | |
|------|-------------------|
| 1991 | Fabrizio Plessi |
| 1994 | Davide Scarabelli |
| 1995 | Toni Benetton |
| 1996 | Giorgio Celiberti |
| 1997 | Riccardo Licata |
| 1998 | Carlo Lorenzetti |
| 1999 | Mauro Staccioli |
| 2000 | Francesco Somaini |
| 2001 | Pino Castagna |
| 2002 | Michael Deiml |
| 2003 | Eduard Habicher |
| 2004 | Piera Legnaghi |
| 2005 | Romano Abate |
| 2006 | Annamaria Gelmi |
| 2007 | Nane Zavagno |
| 2008 | Santorossi |
| 2009 | Mirta Carroli |
| 2010 | Carlo Ciussi |
| 2011 | Graziano Pompili |
| 2012 | Riccardo Cordero |
| 2013 | Klaus Prior |
| 2014 | Paolo Bellini |
| 2015 | Robert Schad |
| 2016 | Jürgen Knubben |
| 2017 | Roger Rigorth |



CASTEL PERGINE
stagione estiva 2017
7 aprile - 6 novembre



euro 20,00